



A.C. Milan

Ottobre 2007

Da www.gazzetta.it

Scintille Kakà-Ancelotti Il Milan si scopre nervoso

Contro il Catania il brasiliano non ha seguito le indicazioni del tecnico sulla sua posizione in campo. Inutile la "mediazione" di Seedorf. Il fantasista: "C'è tensione ma è normale". Il tecnico: "Nessuna frizione, solo un problema tecnico-tattico"



MILANO, 1 ottobre 2007 - Il Milan non vince in campionato, gli animi si surriscaldano. Così capita che durante Milan-Catania, Ancelotti voglia un Kakà defilato a destra, con Gilardino al centro e Seedorf a sinistra, mentre il brasiliano predilige una posizione più centrale. E dunque faccia seguire ai propositi i fatti, spostandosi sistematicamente nella zona a lui prediletta. Il tecnico insiste, urla, si sbraccia. Niente. Allora elegge Seedorf e Gattuso a suoi ambasciatori ("Diglielo tu perché a me non mi ascolta"), ma il risultato non cambia.

La questione viene affrontata nel tunnel che porta agli spogliatoi, come hanno mostrato ieri le immagini di Sky, con Kakà che allontanandosi sbuffava un "allora vorrà dire che il problema sono

io". La questione si è poi trasferita dietro i muri degli spogliatoi, prima dell'arrivo di Silvio Berlusconi che, vedendo le facce dei suoi, invitava il gruppo a "rialzare la testa per tornare a fare bene in campionato".

Poi, davanti alle telecamere, i protagonisti dell'episodio hanno avuto opposte reazioni: "Cos'è successo? - ha tentato un depistaggio Ancelotti - Sono affari nostri, non vostri". Poi qualche parziale ammissione: "C'è stato solo un problema tecnico-tattico, nessuna frizione. La posizione di Kakà in campo? Sono io che gli ho chiesto di accentrarsi. Non è stato incisivo? Merito degli avversari. Nella ripresa si è preso la squadra sulle spalle".

Nemmeno Kakà è tornato apertamente sulla questione: "I nostri problemi? Non so cosa stia succedendo, so che dobbiamo trovare una soluzione perché il Milan sta fermo mentre gli altri vanno. Cos'ha detto Ancelotti? Di restare calmi, lui vuole tenere in mano la squadra. La tensione? Normale che ci sia, visto che a San Siro non vinciamo da tre gare".

Sia come sia, ogni chiarimento è stato rinviato al giorno dopo: "Non sarà un confronto, ma un dibattito - ha precisato Ancelotti -: saremo più lucidi e valuteremo con maggior serenità". Magari pensando anche al Celtic, che mercoledì attende il Milan in Scozia.

gasport

"Il Milan come l'araba fenice" Galliani crede nella rinascita

Il vicepresidente rossonero stempera le tensioni: "Abbiamo vinto fino a poco fa, non capisco certe preoccupazioni. Il battibecco Kakà-Ancelotti? Senza le tv succedeva di peggio...". Domani la verifica finale, ma col Celtic Dida ci sarà



MALPENSA (Va), 2 ottobre 2007 - "Il Milan è come l'Araba Fenice, risorge sempre dalle proprie ceneri". Adriano Galliani trova nella mitologia il paragone adatto al Milan di oggi. Quello che in campionato non sa più vincere e che spera di trovare in Champions la soluzione ai suoi problemi. Domani c'è il Celtic, le

sensazioni dell'a.d. rossonero sono buone. "Sensazioni da campioni d'Europa che vanno a giocare la seconda partita di Champions - ha detto Galliani prima di imbarcarsi per Glasgow - sensazioni buone come sempre. Siamo una squadra che ha vinto trofei fino a un mese fa, dobbiamo migliorare in campionato, ma non capisco perché vi preoccupiate tanto per la salute del Milan".

CHAMPIONS UBER ALLES - Forse l'aver sempre messo la Champions in cima agli obiettivi può aver inconsciamente condizionato la squadra. Non per Galliani. "In campionato abbiamo sempre fatto bene - ha ribattuto - vorrei ricordare a chi ha la memoria corta, e in questi giorni sono in tanti ad averla come un anno fa, salvo poi allungarla quando arrivano ad Atene e a Montecarlo, che noi in campionato nel 2004 abbiamo vinto e nel 2005 e nel 2006 abbiamo lottato sempre fino all'ultimo. Non è vero che non consideriamo il campionato un nostro obiettivo, negli ultimi quattro anni abbiamo fatto per tre volte campionati di alto livello, l'anno scorso è stato l'anno che conosciamo. Il Milan può lottare sino in fondo in campionato, anche perché per ritornare in Champions bisogna arrivare tra le prime quattro".

OBIETTIVO CELTIC - In Champions intanto domani c'è il Celtic: "Una squadra forte fisicamente, con un pubblico straordinario e uno stadio bellissimo. Vediamo cosa succede". I precedenti fanno sperare bene: "Sapete che dopo la mia esultanza per il sorteggio con il Deportivo non dico più niente". C'è da sperare che il Celtic se la giochi, senza chiudersi: "In Champions, proprio perché giocano i campioni, i campioni giocano e lasciano giocare". Un successo a Glasgow potrebbe fornire la soluzione per i problemi in campionato: mettere sempre la musica della Champions nello spogliatoio. La battuta viene lasciata cadere: "Adesso vediamo come va domani sera, poi ci penseremo".

SCINTILLE - Sul battibecco post Milan-Catania fra Ancelotti, Kakà e Seedorf, Galliani si è limitato a commentare: "Niente di particolare. In passato succedeva ben altro negli spogliatoi, solo che non c'erano le tv a riprendere tutto. Adesso invece anche un piccolo scambio di vedute viene ripreso e magari diventa un caso, ma è giusto che sia così". La conclusione è sulla "chiacchierata" con la squadra, dopo le recenti scintille interne: "Ho parlato con i giocatori, ma perché ho consegnato ad alcuni di loro una riproduzione della Champions e mi hanno chiamato per ringraziare". Difficile credere che sia vero. Ma ora il Celtic ha la priorità assoluta.

FORMAZIONE - Il bollettino medico finale è a firma di Carlo Ancelotti: "Dida ha lavorato discretamente ieri e proverà ancora questa sera allo stadio. Se sarà in condizione, giocherà lui. Per quanto riguarda l'attacco, in questo momento 51 per cento di probabilità per Inzaghi e 49 per cento per Gilardino".

gasport

Berlusconi: "Io in panchina? Ci sono già stato..."

Intervista del Cavaliere al quotidiano Marca in edicola oggi: "Sono fiero di presiedere i rossoneri, anche se mi costano un po'. Kakà? Credo che non ci lascerà mai. Lui insieme a Ronaldinho? C'è sempre posto per i fuoriclasse"



3 ottobre 2007 - "La politica? E' il profano, mentre il calcio è il sacro. Il Milan? Un grande amore, ma mi costa un po'". Questo il Berlusconi-pensiero nell'intervista pubblicata dal numero del quotidiano spagnolo *Marca* in edicola oggi.

- Cosa motiva di più: essere presidente del Milan, vincere sia Champions sia scudetto o diventare di nuovo Premier dell'Italia nelle prossime elezioni?

"Non mi piace mai confondere il "sacro" con il profano, cioè il calcio con la politica. Sono fiero e felice di continuare ad essere il Presidente del Milan. Invece tornare a fare il Premier è per me un sacrificio enorme ma purtroppo è un dovere, una responsabilità che sento di avere nei confronti del mio Paese perché, ad

oggi, non c'è altro protagonista dell'area liberale in grado di contrapporsi vittoriosamente alla sinistra comunista".

- Si immagina Aznar come presidente del Real?

"Perché no? Aznar ha dimostrato di avere una grande personalità, carismatica, autorevole, concreta. Se diventasse presidente del Real Madrid non potrebbe che fare bene, come ha fatto bene al governo della Spagna".

- Quanto le costa il Milan?

"Il Milan è un grande amore che mi è stato trasmesso da mio padre. Sul piano degli affetti è una delle cose più belle della mia vita. Dal punto di vista economico mi costa un po'. Ma per le cose che si amano si deve sempre essere disposti a fare sacrifici".

- Sarebbe capace di occupare la panchina?

"Credo di sì perché l'ho già fatto in passato. Ma tutti sanno che non mi prendo mai troppo sul serio. Per fortuna da noi l'autoironia è di casa".

- Lei ha dato consigli qualche volta ad Ancelotti, come si è detto, per fare modulo e squadra del Milan?

"E' prassi consolidata al Milan il confronto tra Presidente e allenatore sui temi della squadra. Quindi mi è capitato spesso di dover dare suggerimenti a dirigenti e allenatore. La cosa avviene da ventuno anni a questa parte. Mi sembra con ottimi risultati".

- Milan e Real: fra le due, qual è secondo lei la squadra più grande del mondo?

"Sono due grandissimi Club protagonisti della storia del calcio. Credo che il Milan, specie negli ultimi anni, sia stato capace di eguagliare la grandezza e il mito del Real Madrid".

- Ammira il Real?

"E' un Club prestigioso, un modello per tutti. Da appassionato di calcio non posso non ammirare un club con la storia e i successi del Real Madrid".

- C'è stata qualche possibilità vera di vendita di Kakà al Real? "Assolutamente no. Kakà non ci ha mai chiesto di lasciare il Milan e credo che non lo farà mai. E' un simbolo del nostro club che con lui vuole continuare a primeggiare in Italia, in Europa e nel mondo".

- E se un giorno Kakà le chiedesse di andare al Real?

"Sono sicuro che questo non accadrà".

- E' arrivato ad avere paura che Kakà volesse andar via per forza?

"Mai, perché Kakà stesso ed Adriano Galliani mi hanno sempre rassicurato".

- Nell'estate 2006 il Milan rompe le relazioni con il Real. Ci rimase così male del fatto che l'allora candidato Calderon toccasse Kakà?

"Ci sono state delle incomprensioni sul mercato, anche per giocatori del Real Madrid di nostro interesse. La nuova dirigenza si era da poco insediata e non ci si conosceva bene. Ma, al di là di qualche polemica a distanza, nessuno di noi ci è rimasto così male".

- Calderon continua a pensare a Kakà come giocatore del Real...

"Però lo vedono tutti giocare con la maglia del Milan... Credo che il Presidente Calderon si sia ormai rassegnato, Kakà resterà con noi".

- Lei è amico di Calderon come lo era di Florentino Perez?

"Non ho ancora avuto modo di incontrare personalmente il Presidente Calderon. Con Florentino Perez, invece, conservo un legame di cordiale amicizia".

- Sogna con Ronaldinho?

"No, non sogno. Sto con i piedi per terra. Il Presidente Laporta sa bene che se decidesse di vendere Ronaldinho il Milan sarebbe in prima fila per acquistarlo. E credo anche che Ronaldinho al Milan si troverebbe benissimo per tanti motivi, tra cui la presenza di otto connazionali brasiliani a Milanello".

- Fin dove è disposto ad arrivare per avere Ronaldinho?

"E' inutile fare ipotesi, dobbiamo solo aspettare il giorno in cui il Barcellona decidesse di mettere sul mercato il suo fuoriclasse".

- Possono giocare insieme Ronaldinho e Kakà nella stessa squadra?

"Nel Milan il posto per un fuoriclasse c'è sempre".

- Laporta disse che se avesse venduto Ronaldinho lo avrebbero espulso dalla Spagna. A lei accadrebbe lo stesso nel caso vendesse Kakà?

"No, perché noi non venderemo Kakà".

- Ancelotti preferisce Eto'o a Ronaldinho...

"Non è vero. Eto'o è un grandissimo giocatore con caratteristiche diverse rispetto a Ronaldinho. Ma al Milan nessuno mai si è espresso a favore dell'uno o dell'altro perché i due sono tesserati con il Barcellona e al Milan non siamo abituati a disturbare gli altri Club con voci di mercato prive di fondamento".

- E Messi, sogna con lui?

"Anche Messi appartiene al Barcellona e credo che il Barcellona non abbia mai inteso cederlo".

- Ancelotti ha riconosciuto che fu molto vicino ad allenare il Real. Lo vede sulla panchina bianca?

"Sarà l'allenatore del Milan almeno fino al 2010. E il Milan con Ancelotti continuerà a vincere".

- Anche il Barcellona ha pensato ad Ancelotti...

"Per gli allenatori vale lo stesso discorso che per i grandi campioni. Nessuno vuole perdere i più bravi. Ma nel caso di Ancelotti il rapporto tra lui e il Milan è diverso, speciale. Lui è uno di famiglia. E' stato un grande protagonista del Milan, prima come calciatore e poi come allenatore".

- Comprare Ronaldo è stata una buona trattativa o è diventato un problema?

"Un campione come Ronaldo non è assolutamente un problema. Siamo orgogliosi di averlo nella nostra squadra. La scorsa stagione il suo contributo è stato fondamentale. Non vedo l'ora che possa ritornare a giocare".

- Ha giocato pochissimo. E' deluso?

"No, è solo bloccato da un fastidioso infortunio. E poi la stagione è appena iniziata".

- Perché è andato a Rio quando tutti dicono meraviglie di Milan Lab?

"Perché voleva essere rincuorato dal suo medico di fiducia, quello che lo ha sempre seguito in Nazionale. E' andato a casa con il consenso della Società. Non ci vedo nulla di male. Le diagnosi fatte in Brasile sono state identiche a quelle del Milan Lab".

- Non fu troppo rischiosa la trattativa per comprare Ronaldo?

"E' stata una trattativa lunga, non rischiosa. Alla fine siamo rimasti tutti contenti: noi, lui e i tifosi del Milan".

- Pato diventerà il nuovo Ronaldo?

"Pato è un potenziale campionissimo. E' ancora molto giovane ma ha già fatto vedere grandi cose. Restando con noi, allenandosi ogni giorno insieme ai nostri grandi campioni non potrà che migliorare".

- Venti milioni di euro non è troppo per un diciassettenne?

"Il mercato ha determinato questa cifra. Anche altri Club europei, tra cui proprio il Real Madrid, mi dicono fossero pronti a sborsare anche di più, ma Pato ha scelto il Milan perché è la squadra campione d'Europa, il club che ha vinto più trofei internazionali nella storia del calcio. E poi, si sa che nel calcio c'è tanta irrazionalità. Per questo affascina, per lo stesso motivo per cui ci lasciamo affascinare dalle belle donne".

Da Marca, quotidiano spagnolo

Il Milan aveva preso Buffon Poi Berlusconi disse no

Il retroscena: il club rossonero prima di sottoporre il rinnovo del contratto a Dida fino al 2010, aveva raggiunto un accordo con il portiere della Nazionale a 6 milioni di euro a stagione per 4 anni. Ma il presidente decise di non spendere 25 milioni di euro solo d'ingaggio



Dida e Buffon: la staffetta per la porta del Milan è stata solo sfiorata. Omega

MILANO, 4 ottobre 2007 - Il Milan, prima di sottoporre il rinnovo del contratto a Dida fino al 2010, aveva contattato e raggiunto un accordo con Gianluigi Buffon. Il portiere della Juve e della Nazionale aveva anche firmato un precontratto, la scorsa primavera, e tutto faceva pensare che il suo futuro sarebbe stato in rossonero. Sei milioni di euro a stagione per quattro anni: questi i termini del patto regolarmente sottoscritto. Ma qualcosa ha sconvolto i piani e il Milan è stato costretto a lasciar perdere la pista Buffon. È stato il presidente Berlusconi in persona a non avallare l'operazione

che avrebbe costretto i rossoneri a versare circa 25 milioni di euro nelle casse della Juve per il cartellino del giocatore, più i soldi dell'ingaggio. Dovendo decidere come spendere i fondi (meno degli anni passati) che Berlusconi aveva messo a disposizione come budget per la stagione, i dirigenti hanno pensato di investire su un attaccante (Pato) e su un centrocampista (Emerson), confermando la fiducia a Dida nonostante ci fosse qualche dubbio sulle sue condizioni fisiche.

Andrea Schianchi

Milan: "Fiducia a Dida" Il tifoso bandito dal Celtic

Mentre Galliani conferma che non sarà fatto ricorso all'Uefa, il direttore organizzativo Gandini afferma che domenica il portiere brasiliano sarà schierato contro la Lazio. L'invasore si è consegnato alla polizia scozzese: da oggi stadio proibito



MILANO, 4 ottobre 2007 - Il tonfo in Champions contro il Celtic pesa quanto le papere di Dida. E, sotto sotto, crea un po' di imbarazzo la reazione del portiere brasiliano dopo l'invasione con buffetto del tifoso scozzese subito dopo il gol di McDonald.

NO AL RICORSO - Appena sbarcato alla Malpensa, l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani è stato molto sintetico sull'argomento, ribadendo un concetto già espresso ieri al termine della partita. "Non ci aspettiamo nulla dall'Uefa - ha dichiarato il dirigente rossonero -. L'Uefa faccia ciò che più ritiene opportuno, ma la posizione del Milan è chiara: noi non facciamo alcun ricorso". Su Dida una frase e niente più: "Il nostro portiere è stato colpito, e credo che questo non vada bene".

ORA LA LAZIO - Umberto Gandini, direttore organizzativo del club di via Turati, ha invece tagliato corto su quanto accaduto ieri al Celtic Park. "Penso che Dida sia pronto per giocare già domenica - ha dichiarato a Sky Sports News -. È difficile capire cosa sia accaduto ma comunque non ha avuto alcuna influenza sul risultato finale. È stato un incidente sfortunato, non abbiamo niente da dire contro nessuno del Celtic. È stato solo un momento di follia di un singolo. Dida ha ricevuto un colpo al collo e penso che dovremmo chiudere l'argomento il più presto possibile". Gandini, anzi, ha

sottolineato che avere tolto le barriere negli stadi inglesi e scozzesi non sia stato un errore: "Penso che sia la strada giusta, è fantastico, non ci dovrebbero mai essere barriere".

L'INVASORE SI CONSEGNA - Ma c'è una novità: l'invasore del Celtic Park ha ora un nome e un volto. Vita dura per il tifoso. Il 27enne supporter, infatti, non potrà mai più mettere piede al Celtic Park. Lo ha deciso il club oggi, dopo che l'uomo ha reso nota la sua identità, rimasta sconosciuta dopo la partita, consegnandosi alla polizia che lo cercava.

SCENEGGIATA - "Non ci sono scuse per il comportamento del tifoso che ha invaso il campo, ma il contatto con il portiere è stato minimo e ritengo sia giusto tenere conto della sceneggiata di Dida". A parlare è Brian Quinn, presidente del Celtic Glasgow. Allo stesso tempo però, Quinn ritiene che vada tenuta nella giusta considerazione quella che definisce una "sceneggiata" da parte del portiere brasiliano il quale, dopo aver accennato ad inseguire il tifoso-invasore, è crollato a terra. "Ho visto le immagini televisive - ha raccontato alla BBC-. Dida ha mosso un paio di passi verso il tifoso ma poi, ovviamente, ha deciso di buttarsi in terra. A meno che non mi sia perso qualcosa, è stato portato via in barella per quello che appare come lo schiaffo più leggero che si possa immaginare".

g.des.

Kakà, Pirlo e Seedorf acciaccati

4 ottobre 2007 - Il Milan è tornato nel primo pomeriggio da Glasgow e si è subito recato a Milanello. In vista della gara di domenica sera a Roma contro la Lazio Carlo Ancelotti dovrà verificare le condizioni di ben tre giocatori acciaccati, tutti uomini chiave: quello che desta più preoccupazione è Seedorf, uscito all'inizio del secondo tempo per un piccolo problema muscolare. Pirlo, invece, ha rimediato una distorsione alla caviglia, ma dovrebbe recuperare, dal momento che è riuscito a giocare tutta la partita. Anche Kakà non sta bene: il brasiliano è uscito dal Celtic Park zoppicando vistosamente, a causa di una botta al ginocchio sinistro, lo stesso interessato negli ultimi tempi dalla tendinite. Le buone notizie, invece, arrivano da Maldini e Serginho: i due giocatori hanno svolto insieme ai compagni una partitella sette contro sette, dimostrando di essere vicini al pieno recupero. Le loro condizioni potrebbero essere valutate nell'amichevole che il Milan disputerà a Bilbao il 12 ottobre, gara organizzata anche per far scendere in campo il giovane attaccante Pato.

Kakà: "Milan grande club In Spagna Real o Barça"

Il fuoriclasse rossonero lo ha detto in una chat di El Pais: "Il Milan è una grande squadra, però un giorno, se dovessi smettere di giocare in Italia, per caratteristiche tecniche mi piacerebbe scegliere un grande club spagnolo come il Real Madrid o il Barcellona"



MILANO, 4 ottobre 2007 - "Il Milan è una grande squadra, però un giorno, se dovessi smettere di giocare in Italia, per caratteristiche tecniche mi piacerebbe scegliere un grande club spagnolo come il Real Madrid o il Barcellona". Kakà non ha nessun problema ad ammetterlo in una chat organizzata da *El Pais.com* rispondendo alle domande dei suoi tifosi.

CONTRATTI E FIFA - Ricardo in chat è diplomatico, ma tutto sommato sulla questione mercato ci gira attorno: "La stampa è sempre piena di voci di mercato, è sempre stato così. Per un giocatore, però, sapere che è corteggiato da una, due o tre squadre, è un piacere". Valutazione che viene approfondita: "Andare via anche se il club non

vuole? Se si ha un contratto non credo che sia facile. Ci può essere una possibilità grazie alla Fifa, alle sue regole, ma se si ha un contratto con una squadra, non è tanto facile che si cambi".

LA LIGA NEL FUTURO? - I suoi fan spagnoli vogliono sapere di più e lo incalzano anche con una domanda sulla Premier League. Kakà esce allo scoperto: "In Inghilterra non so, ma in Spagna vedo le squadre giocare la palla...". Insomma, Liga a tutti i costi. E dimostra il suo attaccamento al campionato spagnolo quando afferma di ammirare molto Villa, ma che gli piacerebbe giocare insieme a Henry e Messi, anche se il suo favorito rimane ancora Ronaldo. "Per me è sempre un grande giocatore e l'ho sempre avuto come modello - spiega Kakà -. Quando ero più giovane per me era il numero uno della Nazionale; per me è un piacere giocare con Ronaldo nella stessa squadra, è un fenomeno".

OSSESSIONE - Poi il fattaccio di Glasgow. Ricardo difende Dida: "Io non so con quanta forza sia stato colpito, ma che un tifoso invada il campo e colpisca un giocatore è una cosa sbagliata". E sull'ennesimo k.o. apre una breccia tra i nuvoloni neri della crisi: "Sono fiducioso perché il Milan punta sempre a vincere e anche se l'obiettivo principale è proprio questo: è sempre meglio conquistare la Champions League che il campionato". E il Pallone d'oro? "Non è un'ossessione", dice. Anche se non nasconde: "Ma per tutto quello che ho fatto nel 2007 con il Milan penso di poter essere favorito, anche perché sono stato il capocannoniere della Champions".

gasport

L'Uefa vuole spiegazioni "Cos'è successo a Dida?"

La massima organizzazione calcistica europea chiede al Milan "chiarimenti" sulla sostituzione del portiere brasiliano. Intanto è stato aperto un procedimento disciplinare a carico del Celtic

Dida a terra sul campo del Celtic. Epa



NYON (Svizzera), 5 ottobre 2007 - Celtic-Milan continua. La nuova puntata si posta a Nyon dove l'Uefa ha aperto un procedimento disciplinare a carico del club scozzese, dopo l'invasione di campo del tifoso reo di avere colpito al 90' Nelson Dida. Scontata la motivazione: la società britannica, informa l'Uefa, dovrà rispondere di "carenze organizzative e condotta impropria dei tifosi, come da articoli 6 e 11 del regolamento disciplinari".

SPIEGAZIONI - Ma nel mirino dell'organizzazione presieduta da Michel Platini, è finito anche il comportamento del portiere del Milan. L'Uefa ha infatti comunicato di aspettare dal Milan "chiarimenti circa la ragione della sostituzione del suo portiere

dopo il secondo gol del Celtic". La storia è nota: Dida, toccato lievemente dall'euforico e festante tifoso dei "Phoys", era crollato a terra subito dopo, per poi essere sostituito da Kalac.

La Commissione di controllo e disciplina dell'Uefa affronterà il caso durante l'assemblea plenaria che si svolgerà giovedì 11 ottobre.

gasport

Berlusconi: "La serie più nera da quando ho preso il Milan"

Il presidente rossonero sottolinea il momento della squadra, ma sfodera il suo ottimismo: "Ronaldo e Pato daranno il loro contributo. E poi siamo sempre i campioni d'Europa, i supercampioni". Intanto Kakà, premiato dalla Fifpro come miglior calciatore della stagione 2006-07, difende Dida, ma ammette: "A Glasgow non ha fatto una bellissima figura"

Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, con la Coppa conquistata ad Atene. Ap



MILANELLO (Va), 5 ottobre 2007 - Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, riconosce la crisi dei rossoneri, definendola la più nera da quando lui è al comando della società. Conversando con i cronisti al suo rientro a Palazzo Grazioli, la sua residenza romana, il patron del Milan ha sottolineato il momento no della squadra. "Siamo in una serie nera; è la prima volta da quando sono presidente, anzi è la serie più nera della storia della mia presidenza", ha sottolineato il Cavaliere. Evidenziando però che "ci sono stati errori arbitrari e sfortuna". Ma Berlusconi ha allo stesso modo sfoderato ottimismo e orgoglio, confidando sul contributo di Ronaldo e Pato, "di cui i compagni di

squadra mi raccontano mirabilie", ha aggiunto. Per poi spazzare i nuvoloni neri con una constatazione: "Siamo sempre i campioni d'Europa, i supercampioni".

KAKA' E DIDA - Intanto a Milanello tiene banco il caso Dida. "La squadra è sempre vicina a lui perchè ci ha dato grandi soddisfazioni. Ci ha sempre aiutato ed è un giocatore vincente". Stavolta Kakà gioca in difesa, in difesa di Dida. Premiato a Milanello dalla Fifpro (Federazione internazionale dei calciatori professionisti) come miglior calciatore della stagione 2006/07, il brasiliano ha cercato di giustificare il comportamento del portiere rossonero che, dopo aver ricevuto un leggero colpo da un tifoso del Celtic dopo la rete di McDonald mercoledì in Champions, ha prima abbozzato una reazione, poi si è accasciato al suolo e quindi è uscito in barella. "È vero - ha spiegato Kakà - Dida forse non ha fatto una bellissima figura, ma era un momento difficile. Aveva appena preso un gol e la persona è entrata in campo dandogli uno schiaffo".

LA SPAGNA - Sulla voglia di Spagna dichiarata in chat attraverso il sito del quotidiano spagnolo *El Pais*, il fuoriclasse brasiliano ha spiegato: "Quella chat è vera, l'ho fatta di ritorno da Glasgow. Alla domanda 'se un giorno andassi via dal Milan, in quale squadra ti piacerebbe giocare?' ho risposto che ora gioco in un grandissima squadra che punta sempre a vincere e così proverei a fare la stessa cosa in Spagna, nel Real Madrid o nel Barcellona. La discussione con Ancelotti

? Quello che è successo domenica è una cosa normale, solo uno scambio di opinioni. Con Ancelotti ho un rapporto molto buono, abbiamo chiarito e non c'è nessun problema". Finale sul prossimo Mondiale per club: "È un premio che mi manca da quando sono al Milan, abbiamo già perso una finale con il Boca. Ora cerchiamo di lavorare per vincere".
gasport

da www.corrieredellosport.it

Dida è solo contro tutti

Rischia la squalifica Uefa, i tifosi infuriati con lui Il Milan potrebbe infliggergli una pena esemplare

Dall'inviato

Claudio Beneforti

MILANO - Un'autentica bufera su Nelson Dida. Fate conto che quello che gli è successo mercoledì notte al Celtic Park sia solo un temporale estivo. Il primo fulmine: giovedì prossimo la Commissione Disciplinare dell'Uefa andrà a fondo sulla vicenda, aprendo un'inchiesta e probabilmente ricorrendo anche alla prova televisiva. Con le conseguenze che potete immaginare nel caso in cui venisse stabilito che Dida ha simulato. Siamo solo all'inizio: può anche darsi che nelle ultime ore Carlo Ancelotti decida di impiegare il portiere brasiliano domenica notte a Roma contro la Lazio, ma a oggi, al di là di quelle che sono le dichiarazioni ufficiali, sia la società rossonera che il tecnico sono tentati dalla voglia di dare a Dida una punizione esemplare, lasciandolo fuori, e di infliggergli anche una multa. E' chiaro che se ciò accadesse vorrebbe dire che lo stesso Milan pensa che Dida abbia simulato a Glasgow, ma state sicuri che in caso di squalifica da parte dell'Uefa, quanto meno il portiere dovrà mettere mano al suo portafoglio. Passiamo a Silvio Berlusconi, che sarebbe addirittura infuriato per il comportamento di Dida e che ieri ha confermato i motivi del mancato ricorso del Milan, « era il 90' e non cambiava niente».

L'IRA DEI TIFOSI - Andiamo avanti, ieri il popolo rossonero ha fatto finire sui siti tutta la propria rabbia nei confronti di Dida. Certo, per i suoi errori sul campo ma anche per quello che è successo dopo il gol di Mc Donald. A esempio, più di 1.600 tifosi hanno firmato per chiedere al Milan la cessione del brasiliano. E anche Milan Channel, nel suo editoriale, ha invitato Dida a ricordarsi di aver vinto 7 trofei in 7 anni, tra cui 2 Champions League, e di non avere atteggiamenti sbagliati. Cosa hanno scritto i giornali inglesi e scozzesi? Di tutto, di più contro Dida, ritenendolo un simulatore, un attore, un teatrante.

Dopo aver anche condannato, sia chiaro, il tifoso del Celtic che è entrato sul campo. " *L'idiota e il baro*" ha titolato il Daily Mirror, poi ecco una scenetta accaduta ieri mattina all'aeroporto di Glasgow. Leggendo un titolo di un quotidiano scozzese, « *Quattordici leoni e un deficiente*», un giocatore del Milan ha sussurrato quanto segue,

« non è giusto che tutti se la prendano sempre con Dida».

Morale: in queste ore il portiere del Milan sta vivendo da accerchiato sia in campo che fuori, ma anche la società rossonera non può che piangere, considerato che Dida ha un contratto che scadrà nel 2010 a 4 milioni di euro netti a stagione.

E pensare che Dida in un primo momento aveva rifiutato di sottoscrivere l'allungamento dopo aver saputo che il Milan aveva contattato Buffon.

L'UEFA SI MUOVE - Mercoledì sera, al termine di Celtic-Milan, dopo aver verificato le condizioni fisiche di Dida negli spogliatoi, sia l'arbitro Merk che il delegato Uefa Andreas Ackelidis, cipriota (fa parte anche della Commissione stadi), hanno buttato giù la loro relazione, con la conseguenza che sarà aperta una pratica e anche al Celtic saranno richieste le memorie. La società scozzese rischia uno o due turni di squalifica del campo o quanto meno dovrà giocare una o due partite a porte chiuse. Il pensiero dettato ieri da Adriano Galliani: « Non ci aspettiamo niente dall'Uefa, faccia serenamente quello che ritiene più opportuno, ma Dida è stato colpito e questo non credo che vada bene». Intanto è stato identificato il tifoso del Celtic che mercoledì sera, entrando in campo, ha rovinato la festa della sua squadra. Questo ventisettenne non potrà mai più mettere piede nel Celtic Park e questa proibizione varrà anche per le partite in trasferta. Per il momento il tifoso che ha invaso il campo resterà a disposizione della polizia che lo ha preso in consegna, dopo che ieri mattina si era presentato al Celtic per ammettere la propria colpa.

Il Celtic potrebbe giocare due gare a porte chiuse. Il tifoso non potrà più assistere alle partite Centinaia di fans rossoneri hanno preso d'assalto i siti per esprimere la rabbia per quel gesto



BUFFETTO

Dida viene portato via in barella dopo essere stramazzato al suolo. Un tifoso scozzese lo aveva colpito con un buffetto (Ap e Offside)

LA STRANA PARABOLA DEL MILANISTA

Dida, dal petardo al buffetto

di Furio Zara

Reality- Dida, va in onda sulle reti (subite) del Milan. Dal fumogeno al buffetto: vita, sceneggiata e miracoli del portiere che è diventato il padre di tutte le papere. Battuta che circola tra gli scozzesi dopo la tragica notte di Glasgow: finché c'è Dida c'è speranza.

Colpito, affondato.

Dal buffetto di un invasore più burlone che cattivo, un buffetto che ha reso ridicolo in eurovisione lo svenevole brasiliano. Colpito, affondato. Da un paio di errori. Negli ultimi due anni: tanti, probabilmente troppi perché il Milan - nonostante il recente prolungamento del contratto fino al 2010 - si fidi ancora di lui. Ma le papere dell'altra sera affondano le radici e i guanti - nel passato. Perché nella vita di ognuno c'è una data che fa da bivio. O di qua o di là. 12 aprile 2005: per Dida il giorno del giudizio è quello. Semifinale di Champions League, c'è il derby con l'Inter. Dida viene colpito da un fumogeno. Si inginocchia, cade. Fuor di metafora: non si alzerà più. Da quel giorno a oggi: un lento declino. Lento? Neanche tanto. Due anni passati a scivolare. Sugli errori, sulle incertezze, su una maledetta spalla che non guarisce. E oggi c'è un reparto - Maldini, Nesta & C. - che quando si gira verso la porta non ha più le certezze di un tempo.

La papera è una macchia. Dicono: si cancella col tempo. Per Dida è stato così. Almeno per un po'. Arrivò al Milan nel 2000, si presentò così. 19 settembre 2000, Elland Road, stadio del Leeds, siamo in Champions, il titolare è Abbiati, ma tocca a lui. Due minuti alla fine: Bowyer si esibisce nel più innocuo dei tiri, Dida si esibisce nella più strabiliante delle papere. Patatrac. Due anni in gattabuia. Lontano dal Milan, lontano da sé. Fino alla resurrezione. 28 maggio 2003, finale tutta italiana di Champions: l'anti- Juve dal dischetto è lui, ne para tre, diventerà l'eroe della serata e vivrà di grandi parate per altre due stagioni. Ma da eroe a errore non ci stanno solo due erre di differenza. Ci sta un portiere che non è più lui. Dal fumogeno-day ad oggi: il black out, interrotto da qualche parata degna del portiere che fu. Un black-out che nel 2007 è stato perenne. Papera a gogo. Marzo: il 2-2 in Champions col Bayern. Aprile: ancora Champions, l'uscita a farfalle all'Old Trafford col Manchester Utd. Agosto: Supercoppa, altro scivolone col Siviglia. Settembre: due Big Mac gli sono rimasti sullo stomaco, prima Maccarone, poi il Mc Donald scozzese. Tu chiamala se vuoi: distrazioni. La differenza tra il Dida di oggi e quello di ieri. Quella sera di Champions, colpito (sul serio) da un fumogeno, si piegò, ma (almeno lì) non si spezzò. L'altra sera a Glasgow, colpito (per finta) da una carezza, è crollato a terra, giusto un attimo prima che il mondo crollasse su di lui.

Da www.controcampo.tv

"Sono l'uomo più odiato di Scozia"

Parla Robert McHendry, il tifoso del Celtic che ha colpito Dida

di Simone Benzoni

"Sono l'uomo più odiato di Scozia, sarò costretto a lasciare il Paese. Non posso credere a quello che ho fatto". A parlare è Robert McHendry, il tifoso del Celtic che mercoledì sera è entrato in campo a Glasgow durante la partita con il Milan ed ha colpito al volto il portiere Dida. Parole di disperazione le sue, pronunciate davanti al capo della sicurezza del Celtic e riportate dal quotidiano scozzese Daily Record, che aggiunge anche un particolare finora ignoto: McHendry, a quanto pare, era ubriaco.

"E' stata l'emozione della serata a spingermi, ho cercato di dare al portiere rossonero una pacca sulla spalla e gli ho sgridato 'Ehi sei sfortunato Dida'". Così il tifoso ventisettenne, bandito a vita dallo stadio del Celtic (ma anche dalle trasferte) dopo il fattaccio, ha raccontato il perché di un gesto comunque sia molto grave, sul quale ora il Celtic sta indagando, per capire

come McHendry abbia fatto ad entrare in campo e a correre fino a Dida senza che nessuno riuscisse a bloccarlo per tempo.

"Ha commesso il più grande errore della sua vita e sono sicuro che pagherà per questo - racconta un amico di McHendry -. Non è uno stupido e non voglio cercare scuse per il suo comportamento, ma voglio solo far conoscere qualcosa di lui. Ha pianto molto per ciò che ha fatto".

http://www.asromaultras.org/0708celticmilan_dida.wmv il video della consegna del Tapiro d'Oro a Nelson Dida

Il Milan non merita simili figuracce

05/10/2007 - di [ilgiornale](#) ; Fonte: www.ilgiornale.it

Siamo rimasti tutti allibiti, mercoledì sera davanti alla tv, vedendo Dida schiantarsi al suolo come colpito dal proiettile di una 44 Magnum dopo che un tifoso del Celtic - che certo non doveva trovarsi in quel momento nell'area piccola del Milan - aveva sfiorato con un buffettino la guancia del portiere rossoneri. Chissà magari era solo un gesto affettuoso, un modo per ringraziare Dida, i tifosi scozzesi non potevano che essergli riconoscenti infatti.

Allibiti perché alla sconfitta e al momentaccio no della squadra di Ancelotti si aggiungeva una figuraccia internazionale che il Milan non merita. Per la sua tradizione, per il suo comportamento. Perché i trofei - tanti - allineati nelle sue bacheche sono stati sempre conquistati in modo cristallino e sportivamente ineccepibile. Sul campo e non sulle assi di un qualche palcoscenico di provincia. Perché quella di Dida più che una recita è stata una vera e propria sceneggiata.

Fortunatamente, a differenza di alcuni colleghi del portierone brasiliano che si sono affrettati a chiedere l'intervento della barella - neanche il prato si fosse macchiato di rosso sangue - (ricordiamo distintamente Gattuso), subito dopo la partita è apparso evidentissimo a tutti l'imbarazzo profondo di Ancelotti e di Galliani che non potevano sbugiardare in diretta il loro estremo difensore ma che hanno detto subito che il Milan non farà alcun ricorso. Ci mancherebbe. L'unico a correre rischi sarebbe proprio Dida contro il quale il presidente del Celtic ha chiesto all'Uefa di aprire un'inchiesta. Ovviamente l'arbitro segnalerà all'Uefa l'invasione di campo del tifoso e gli organi disciplinari prenderanno le decisioni del caso.

Resta però aperta in casa Milan la ferita sempre più purulenta del portiere, anzi dei portieri. Ancelotti non ha, in questo momento, un solo estremo difensore affidabile. Tra l'attuale Dida e Kalac è difficile scegliere e se Fiori fa il terzo a questi due... Viene inevitabile ripensare ancora - l'ottimo Franco Ordine l'ha scritto più di una volta - alla possibilità di ingaggiare Buffon che Berlusconi e Galliani si sono lasciata scappare. Costava troppo? Tutti i grandi giocatori costano troppo e Buffon è - in tutti i sensi - il numero uno al mondo. Ma è inutile piangere sul latte versato, adesso bisogna andare avanti così. Di papere, probabilmente, ne vedremo ancora. Di sceneggiate come quella di Glasgow però non vogliamo vederne altre.

Da www.gazzetta.it

"Al Milan non direi di no"

Dida è ormai un caso e Peruzzi, ritiratosi al termine della scorsa stagione, sembra interessare il club di via Turati: "La società rossoneri non mi ha ancora cercato, però mi metterebbe in difficoltà"

Angelo Peruzzi con il figlio sulle spalle saluta il pubblico dell'Olimpico. Ansa



MILANO, 6 ottobre 2007 - "Il Milan mi ha cercato? Non lo hanno ancora fatto, però mi metterebbero in difficoltà e non gli direi di no". Lo ha dichiarato Angelo Peruzzi a DeeJay Football Club, commentando le voci su una possibile "chiamata" dei rossoneri dopo il ritiro al termine della passata stagione.

Peruzzi ha inoltre commentato il gesto di Dida in Champions contro il Celtic: l'uscita in barella dopo il buffetto di un tifoso avversario. "Dida era rattristato perché ha preso gol all'ultimo minuto e a volte si fanno gesti che non si vorrebbero fare". Peruzzi ammette però di vivere bene senza calcio: "Sono tranquillo, senza nessun timore. Come vedo questo

campionato? Non lo seguo benissimo, non lo facevo neppure quando giocavo".

[gasport](#)

Ancelotti ricarica Dida Ma anche Janku va k.o.

Alla vigilia della sfida con la Lazio, il tecnico del Milan ammette tutti i problemi: "Il periodo è delicato, ma per quanto riguarda l'annata aspetterei. Dida ha sbagliato, ma è un grande professionista".



MILANO, 6 ottobre 2007 - Nuvole nere si addensano sempre di più sopra il Milan. Silvio Berlusconi ieri ha ammesso candidamente che da quando è alla presidenza del club un periodo così nero non lo aveva mai vissuto. L'ultima tegola si chiama Marek Jankulovski, non convocato per una botta al ginocchio rimediata a Glasgow. Defezione che ingigantisce i problemi in difesa che già deve fare i conti con le assenze di Maldini e Kaladze. Senza dimenticare Clarence Seedorf, chiamato sì a difendere la causa, ma in condizioni precarie.

DIDA - Proprio un momento nero. Dilatato non solo dal tonfo del Celtic Park, ma anche dal caso Dida. Carlo Ancelotti nella conferenza stampa della vigilia ha esordito parlando proprio del portiere. "Dida nel

corso degli anni ha dato dimostrazione di grande sportività e correttezza, ha preso anche i petardi e si è rialzato, l'altra sera ha fatto un errore, non so perché lo ha fatto, ma credo che il discorso vada chiuso per tutte le dimostrazioni di professionalità che ha dato nel corso degli anni. Penso che abbia sbagliato e basta. Il fatto che sia uscito è stata una valutazione che ha fatto il medico che non poteva sapere l'entità del danno e ha preferito evitare eventuali rischi". Deciso il tecnico rossonero "Dida è il portiere del Milan, senza preclusioni, chiuso e finito il discorso, inutile tornarci sopra. Adesso sta bene, sta facendo lavori di prevenzione per tenere efficiente la spalla e non ha nessun tipo di problema. Dida non ha fatto parecchi errori, ha sbagliato a Siena, noi su Glasgow abbiamo fatto un'altra valutazione. Per noi non aveva visuale, perché non aveva visto partire il tiro, voi fate le vostre valutazioni e noi facciamo le nostre".

ENNESIMA OPPORTUNITA' - Chiusa la pratica Dida, Ancelotti ha analizzato la sfida con la Lazio: "Abbiamo qualche problema con Jankulovski e vedremo se riusciremo a recuperare Pirlo e Seedorf. Kakà? Sta bene. Che sia un periodo difficile sì, per quanto riguarda l'annata aspetterei. Il periodo è delicato, ma l'anno scorso dopo una partenza non buona abbiamo finito alla grande. Ci sono ancora tutte le possibilità per fare un'ottima stagione. I periodi difficili li abbiamo sempre passati e li abbiamo sempre superati. Quando si passa un momento delicato, giocare le partite è sempre una grande occasione per tornare a viaggiare nella maniera giusta. E' così anche domani. La Lazio è temibile, ma resta una grande opportunità".

LA SOSTA - Dubbi sul reparto offensivo: "Gilardino? No, non voglio dire se gioca. Lazio-Milan è difficile, ma l'occasione è stimolante per riprendere il cammino giusto". E non nasconde la sua preoccupazione: "Sono due giorni che pensiamo alla Lazio. Siamo concentrati sul fatto che vogliamo chiudere questo periodo che non è stato positivo. Lo vogliamo chiudere con una bella partita, con una vittoria, sono convinto che con la sosta le cose miglioreranno. La squadra ha fatto prestazioni altalenanti, ma fuori casa ci siamo comportati nella maniera giusta, in casa abbiamo fatto qualche errore in più". Resta poi da capire se Seedorf sarà in grado di scendere in campo all'Olimpico: "Potrebbe giocare Gourcuff ma non è detto, è una soluzione". Ronaldo? "Sta lavorando, non è disponibile per domani, sta facendo lavori fisici. Maldini e Serginho dovrebbero essere pronti alla ripresa. Maldini deve avere l'ok del professor Martens. Simic? Non avevo niente da chiarire. Non abbiamo mai trattenuto nessuno, neanche Shevchenko. Dopo Shevchenko non c'è stato nessun giocatore che ha chiesto di andare via".

ALE FANTASCIENZA - Infine una battuta sul Alessandro Del Piero: "Fantascienza al cento per cento. Era solo una battuta, non è che ci volesse Einstein per capirlo. Chi era presente ha capito che era una battuta. L'hanno voluta prendere sul serio, in realtà era abbastanza chiara".

gasport

Il Milan perde anche Jankulovski

6 ottobre 2007 - Carlo Ancelotti non ha convocato Marek Jankulovski, uscito malconco dalla sfida con il Celtic, per il posticipo di campionato di domani sera contro la Lazio allo stadio Olimpico. Clarence Seedorf parte per Roma, anche se non è al meglio. Questa la lista. Portieri: Dida, Kalac, Fiori. Difensori: Bonera, Cafu, Favalli, Nesta, Oddo, Simic. Centrocampisti: Ambrosini, Brocchi, Emerson, Gattuso, Gourcuff, Kaká, Pirlo, Seedorf. Attaccanti: Aubameyang, Inzaghi, Gilardino.

Uefa, aperta un'inchiesta su Dida e il Milan

Avviato un procedimento nei confronti del portiere e della società rossonera dopo l'uscita dal campo in barella del brasiliano a Glasgow. Il caso sarà esaminato giovedì dalla Disciplina

NYON, 8 ottobre 2007 - La Uefa ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del portiere brasiliano del Milan, Nelson Dida, dopo la sua uscita dal campo in barella al termine di Celtic Glasgow-Milan di Champions League di mercoledì scorso. La confederazione europea del calcio aveva già chiesto chiarimenti al Milan sul comportamento del portiere, crollato a terra al 93' dopo esser stato lievemente toccato da un tifoso scozzese entrato in campo al gol vittoria del Celtic.

Il procedimento contro il portiere, ma anche contro il Milan, è stato aperto sulla base dell'articolo 5 comma 1 del codice di disciplina, che obbliga "le sue federazioni affiliate, i club, giocatori e dirigenti ad attenersi ai principi di lealtà, integrità e sportività". Il caso Dida sarà esaminato dalla Disciplina Uefa giovedì. Nello stesso giorno sarà esaminato il procedimento nei confronti del Celtic: il club scozzese è accusato di mancanze nell'organizzazione e di cattiva condotta dei suoi tifosi.

gasport

Galliani risolve il Milan "La vittoria della svolta"

Il dirigente rossonero: "Altre volte avevamo giocato benissimo, ma contro la Lazio è arrivato anche il grande risultato. Gilardino? Quando è entrato nello spogliatoio, tutta la squadra gli ha fatto un grande applauso. Ronaldo? Speriamo possa rientrare dopo la sosta"

MILANO, 8 settembre 2007 - "La partita di ieri spero sia quella della svolta, soprattutto dal punto di vista del risultato". È la speranza dell'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, il giorno dopo la vittoria per 5-1 ottenuta dai rossoneri all'Olimpico contro la Lazio. Galliani ha ricordato che "altre volte il Milan ha giocato benissimo. Per esempio, a Palermo ha fatto una prestazione migliore rispetto a quella di ieri sera e anche a Glasgow ha fatto abbastanza bene, e invece sono arrivate due sconfitte incredibili".

SU GILARDINO - Alla presentazione del "Fair Play Team", Galliani ha preferito non tornare sugli errori arbitrali criticati ieri sera dopo la partita, e ha preferito elogiare Gilardino: "Siamo felicissimi perchè ha fatto due gol molto belli, ed è stato molto importante sbloccarsi. Quando è entrato nello spogliatoio, tutta la squadra gli ha fatto un grande applauso".

SU RONALDO - Quello di Ronaldo è un rientro ancora misterioso, dopo un infortunio che ha destato più di una polemica. "Speriamo di mettere fine a questo calvario dopo la sosta, e che lo si possa rivedere in campo già il 21. Poi abbiamo anche Pato, che avremo da gennaio. Su di lui abbiamo fatto una scelta ben precisa. Abbiamo preferito prendere lui e aspettarlo, piuttosto che puntare su altri. Lui è una prima punta micidiale negli spazi. Io avevo detto che mi sembrava un Del Piero da giovane, ma Ancelotti mi ha detto che è anche più veloce".

gasport

Ronaldo è pronto. Quasi

Il brasiliano è guarito dallo stiramento del 31 luglio. Corre e lavora in palestra, non avverte più dolore. L'obiettivo è giocare dopo la sosta in Milan-Empoli



MILANO, 9 ottobre 2007 - La gamba è guarita. Il problema di Ronaldo adesso è la testa, dentro la quale si agitano quotidianamente sensazioni contrapposte: ottimismo e paura, serenità e preoccupazione. Il brasiliano ha confidato ad alcuni amici che il suo obiettivo è quello di giocare domenica 21 ottobre a San Siro contro l'Empoli: è il prossimo impegno ufficiale del Milan, quindi il calvario sarebbe concluso. Però c'è ancora un enorme punto interrogativo a circondare la presenza del Fenomeno contro la squadra di Cagni.

OBIETTIVO - Ronaldo sta bene, è guarito dallo stiramento di secondo grado ai flessori della coscia sinistra e infatti sta svolgendo la preparazione che ha in gran parte saltato a causa dell'infortunio del

31 luglio. Corre sul campo e sulla sabbia, lavora in palestra, ogni tanto calcia il pallone e non ha mai avvertito dolore. Tutto prosegue bene, insomma, se non fosse per un particolare tutt'altro che insignificante: non si è mai allenato con i compagni. Ed è fin troppo ovvio che una cosa è correre da soli senza il confronto e gli stimoli del gruppo e un'altra è partecipare alle normali sedute di lavoro e in particolare alle partitelle. E' lì, contro Nesta e Maldini (ormai pronto), che Ronaldo dovrà provare davvero come sta: sarà quello il tagliando decisivo. "Speriamo di mettere fine al calvario di Ronaldo dopo la sosta — ha detto ieri Adriano Galliani — e che lo si possa rivedere in campo già il 21 ottobre".

CALMA - Per il momento è una speranza e nulla più. Per diventare almeno una probabilità serve che nel giro di pochi giorni il Fenomeno si unisca al gruppo. La paura e la preoccupazione che fanno a pugni con l'ottimismo e la serenità nascono dalla consapevolezza che un altro infortunio comprometterebbe in modo forse decisivo la stagione di Ronaldo. Così nessuno (dal giocatore ai medici, da Ancelotti a Tognaccini e ai preparatori) vuole affrettare i tempi: sarà Ronie a decidere, in base alle sue sensazioni. Uno stimolo in più arriva dall'amichevole che venerdì il Milan giocherà a Bilbao: in questo momento la presenza del brasiliano è da escludere, ma c'è chi ipotizza un'improvvisa accelerazione e perfino la disputa di una decina di minuti del test contro l' Athletic.

LA GIORNATA TIPO - Ieri Ronaldo era a riposo, come tutti i suoi compagni. Oggi, invece, sarà l'unico a presentarsi a Milanello e seguirà il programma classico delle sue giornate. Sveglia intorno alle 10, ricca colazione, trasferimento al centro sportivo rossonero dove arriva di solito alle 11,45. Ronaldo si è praticamente scelto l'orario dell'allenamento: comincia a lavorare sempre a mezzogiorno, in pieno accordo con la società e in particolare con i due fisioterapisti che si occupano esclusivamente di lui. L'impegno quotidiano del Fenomeno dura circa 3 ore: il brasiliano salta il pranzo, si allena, si fa massaggiare e poi intorno alle 16,30 lascia Milanello e si dirige verso l'appartamento in zona corso Magenta. Cena indifferentemente a casa o al ristorante, ma senza sgarrare dal piano alimentare studiato per lui da MilanLab. Ronaldo è un professionista che sta scommettendo su se stesso e non ha intenzione di rovinare la sua stagione a causa di qualche peccato di gola. A casa con lui c'è Maria Beatriz Antony (ex ragazza del figlio di Nelson Piquet e per questo molto nota in Brasile già prima di conoscere il Fenomeno), la fidanzata che lo aiuta a curare il look (i capelli sono sempre più lunghi e quando esce Ronie cerca di tenerli a bada con un po' di gel) e con la quale si è anche concesso l'ultima mini-vacanza tra il 19 e il 21 settembre: primo giorno a Madrid dal piccolo Ronald, che nelle ultime settimane non è potuto venire a Milano, e gli altri due a Ibiza. Ma adesso Ronaldo è stufo del tempo libero: vuole avere due impegni fissi, al mercoledì e alla domenica. A cominciare, se si può, dal 21 ottobre.

G.B. Olivero

Gilardino: "Gruppo straordinario"

9 ottobre 2007 - "Le cose più importanti per un giocatore sono quelle che avvengono sul campo. Il pubblico può decidere se applaudire o fischiare la propria squadra, può fare quello che vuole". Così Alberto Gilardino sul sito dei rossoneri torna a parlare del suo momento dopo la doppietta all'Olimpico contro la Lazio che ha posto fine a un periodo negativo. "Personalmente sono contento perché ho realizzato due gol, ma sono altrettanto contento per la fantastica prestazione della squadra perché dopo una serie di episodi a nostro sfavore è arrivata finalmente una vittoria importante. Adesso che c'è la pausa per le Nazionali abbiamo la possibilità di riposarci e di allenarci per poter ripartire alla grande". I suoi compagni lo hanno festeggiato con un applauso al termine della partita. "L'abbraccio da parte di tutta la squadra dopo i gol è stato bello. Tutti insieme abbiamo ottenuto una vittoria importante di cui avevamo bisogno per il nostro stato d'animo, non ci manca comunque mai la voglia di fare sempre bene, sia in campionato che in Champions League".

Pato scopre Milano

Procede bene l'operazione ambientamento del giovane brasiliano sbarcato in Italia 36 giorni fa. Non soffre di nostalgia e incanta tutti in campo, meno con l'italiano. In attesa del 13 gennaio, quando finalmente potrà esordire



Pato nell'amichevole con la Dinamo Kiev del 6 settembre (2-2). Ap

MILANO, 10 ottobre 2007 - Il campioncino è sbarcato in Italia il 4 settembre. Sono passati appena 36 giorni, ma sembra una vita. Alexandre Pato non ha avuto problemi di ambientamento perché la missione che si è scelto (diventare il numero uno) non prevede ostacoli, solo tappe. La prima durerà ancora tre mesi, fino a quel 13 gennaio in cui potrà esordire con la maglia del Milan contro il Napoli. Per adesso ha entusiasmato Ancelotti e i compagni in allenamento e ha incantato tutti per la serenità con la quale ha iniziato la sua seconda vita.

CASA - Pato abita in via Pinerolo, zona San Siro, accanto a quasi tutti gli altri brasiliani del Milan e dell'Inter. Un bell'appartamento già arredato, in cui troneggia un computer con una webcam: è il modo scelto dal Campioncino per dialogare con il Brasile. I posti letto non mancano, ma uno solo è occupato con continuità: da un cugino che gli fa da autista. Il padre Geraldo, invece, alterna periodi in Italia e periodi in Brasile. Pato non soffre di saudade e sta benissimo anche se la famiglia è lontana.

RISTORANTI - A pranzo Pato mangia di solito a Milanello e chiude sempre con il gelato. Per la cena ha due opzioni: può essere ospitato dai colleghi brasiliani (è così vicino da non doversi nemmeno infilare le scarpe...) oppure scegliere

uno dei ristoranti preferiti: Giannino vicino alla stazione Centrale, il Berimbau (brasiliano) e il Novecento nella zona di via Marghera, la Torre del Mangia (dove Ronaldo ha festeggiato il 31° compleanno a fine settembre) in via Procaccini. Adora la pasta, cucinata in ogni modo.

AMICI - La tribù brasiliana coccola il Campioncino per farlo sentire a casa. Il feeling maggiore, per ovvie questioni di età, si è creato con Digao, il fratellino di Kakà che ha 21 anni, e con... Danilo, il primo figlio di Cafu che ne ha 19. Tra l'altro, i due si somigliano vagamente.

LEZIONI DI ITALIANO - Gli unici problemi di Pato sono con la lingua italiana. Il ragazzino capisce quasi tutto, ma fatica ad esprimersi. Questa è l'unica colpa della tribù brasiliana: tutti gli parlano in portoghese (compreso il poliglotta Seedorf) e così i progressi linguistici non arrivano. Pato, comunque, sta studiando: quattro lezioni alla settimana con un insegnante a Milanello. L'obiettivo è fare a meno dell'interprete nella conferenza stampa di presentazione in programma a gennaio.

AUTISTA - L'italiano non è la sola cosa che Pato studierà nei prossimi mesi: dovrà occuparsi anche del codice stradale, visto che essendo maggiorenne da 38 giorni non ha ancora la patente. L'esame di guida è programmato per il 2008. Per il momento il Milan gli ha messo a disposizione una macchina che il cugino-autista guida dappertutto e in particolare nei 45 chilometri che separano Milanello dall'appartamento.

A MILANELLO - Nel centro sportivo rossonero Pato ha una camera singola (le uniche doppie sono quelle composte da Dida e Serginho, Kakà e Digao, Nesta e Pirlo) e pranza in un tavolo da otto rigorosamente brasileiro. Posizione di prestigio, invece, nello spogliatoio: l'armadietto del campioncino è tra quelli di Oddo e di Maldini, che si cambia vicino anche a Ronaldo. A Milanello Pato si fa tagliare i capelli dal barbiere che sistema l'acconciatura di altri rossoneri. Tranquilli: Massimo Oddo, che tagliò il codino a Camoranesi sul prato di Berlino dopo la finale Mondiale, non c'entra.

L'APPARECCHIO - Il sorriso di Pato è work in progress: l'apparecchio per raddrizzare i denti sporgenti è ancora in bocca e ci resterà a lungo. Nelle prossime settimane sarà organizzata una visita con un odontoiatra italiano, che lavorerà in collaborazione con il dentista brasiliano che segue Pato da anni.

FIDANZATE - Per adesso il giovane attaccante non conosce Milano e si muove al seguito di alcuni compagni che lo portano alle feste o nei locali alla moda di corso Como. Non si parla di fidanzate ufficiali e radio-spogliatoio giura che questa sia una delle differenze tra lui e Kakà: Ricky si è legato molto giovane a Caroline che adesso è sua moglie, Pato non sembra cercare un legame stabile. Preferisce godersi i suoi 18 anni: a Milano ci riuscirà senza problemi.

IN CAMPO - A sentir parlare i compagni (e non solo loro), viene naturale arrabbiarsi con il Milan che non permette la visione degli allenamenti: pare che Pato sia fortissimo. Un senatore, che non si era sbilanciato nemmeno per Kakà, ha addirittura affermato che "Pato è il più forte campione arrivato al Milan negli ultimi dieci anni". Secondo Daniele Tognaccini, il preparatore atletico, "Pato è un atleta completissimo: è strepitoso nella velocità, nella rapidità e nella forza esplosiva. Ha un potenziale incredibile". Emerson sottolinea invece le doti caratteriali: "Ha la testa "giusta": non si nota affatto la differenza d'età con noi". Il pensiero più importante, però, è quello di Ronaldo, da sempre idolo di Pato: "Purtroppo in quest'ultimo periodo mi capita spesso di dover osservare i miei compagni in allenamento e ho seguito con attenzione Pato perché era quello che conoscevo meno. Sono impressionato. In lui ho notato subito qualità tecnica, rapidità e forza. Pato ha la cultura del lavoro: si vede dalla costante applicazione a Milanello anche negli esercizi meno divertenti o nei test di MilanLab". Parola di Fenomeno.

G.B. Olivero

Galliani: "Caso Dida? Non potevamo fare di più"

L'a.d. del Milan analizza la situazione a 24 ore dalla riunione della commissione disciplinare dell'Uefa sulle vicende di Glasgow: "Di fronte a un giramento di testa il medico non poteva che sostituirlo. Comprare un portiere? Siamo la squadra che ne ha di più"



MILANO, 10 ottobre 2007 - Domani mattina l'Uefa dirà la sua su Nelson Dida; leggasi sceneggiata al Celtic Park subito dopo il gol della vittoria dei biancoverdi, in seguito a un buffetto sul collo di un eccitato tifoso scozzese. Adriano Galliani alla vigilia della Commissione disciplinare analizza la situazione. "Io non faccio il medico, ma l'amministratore delegato del Milan - ha dichiarato il dirigente rossonero -. Col presidente abbiamo subito deciso di non fare ricorso. Non avremmo potuto fare di più e di fronte a un giramento di testa il medico non poteva che sostituirlo".

TROPPI PORTIERI - Punto e basta. E lo sottolinea: "Non dico altro perché altrimenti i titoli sarebbero: Galliani attacca l'Uefa". E non domandategli se sia il caso di intervenire sul mercato: "Comprare un portiere? Siamo la squadra che ne ha di più. Oltre i nostri tre abbiamo in prestito Storari al Levante, Abbiati all'Atletico Madrid e Coppola all'Atalanta". Da Dida il discorso passa su Pato. "Mi dicono tutti, dai compagni all'allenatore, che stia facendo cose straordinarie - ha detto a proposito del giovane fuoriclasse -. Ma è un ragazzino di 18 anni, non carichiamolo di troppe responsabilità. È chiaro che quella di Pato è stata una scelta politica ben precisa: credevamo in questo giocatore, siamo riusciti a portarlo a casa, sapevamo che dovevamo aspettarlo 4 mesi. Poi vedremo se avremo visto bene o male".

RONALDO - Sul ritorno del brasiliano, Galliani smorza gli entusiasmi; troppo volte ci è rimasto male. "I medici dicono che il recupero sta andando bene, così come quello di Paolo (Maldini, ndr), Serginho e Kaladze, oltre che di Digao - si è limitato ad affermare -. Abbiamo cinque giocatori ai box che speriamo di fare uscire in pista in tempi brevi". Infine, un commento, con aneddoto, positivo sui due arbitri in più che saranno sperimentati al Mondiale per club: "Mia nonna diceva che quattro occhi vedono meglio di due, dieci vedono meglio di sei...".

gasport

Bonera: "Dida ha sbagliato"

10 ottobre 2007 - Il Milan ha ripreso ad allenarsi senza i nazionali. Intanto da Coverciano Daniele Bonera ha analizzato il momento dei rossoneri. "Se non avessimo fatto risultato a Roma la situazione in classifica sarebbe stata difficile - ha detto il difensore - adesso siamo invece ancora aggrappati al gruppo delle migliori". Un parere anche su Nelson Dida il cui caso sarà analizzato domani dall'uefa: "Penso che abbia sbagliato, ma se n'è accorto anche lui. È stato probabilmente un momento di nervosismo, l'istinto gli ha detto di fare quello che ha fatto, ma lui stesso sa che ha sbagliato".

Dida rischia la squalifica Il Milan invece nulla

E' attesa oggi la sentenza dell'Uefa sulla vicenda di Glasgow. Possibile la sospensione con la condizionale; il giocatore verrebbe multato e potrebbe scendere regolarmente in campo



FIRENZE, 11 ottobre 2007 - Che Dida abbia commesso una bella fesseria non ci piove. Lo sanno tutti, dall'Uefa allo stesso Dida. Oggi, però, quella "fesseria" finisce al tribunale di Nyon che dovrà giudicare anche il Milan (per responsabilità oggettiva) e il Celtic (per l'invasione del tifoso che ha scatenato la reazione del portiere). Mai come in questo caso, però, è difficile fare previsioni.

PROVA TV - Al Milan sono ancora sorpresi. Non immaginavano che l'Uefa avrebbe aperto un'inchiesta, visto che già al 91' Galliani aveva ufficialmente rinunciato a qualsiasi ricorso per l'invasore di Glasgow. Ma c'è il filmato che i "giudici istruttori" di Nyon hanno visto e rivisto più volte in questi giorni, nel quale non sfugge la goffa caduta di

Dida. Comportamento che potrebbe violare i principi di lealtà e sportività ai quali sono obbligati i tesserati (articolo 5 del codice disciplinare).

MILAN - Che cosa può succedere oggi (alle 17)? Il Milan non dovrebbe rischiare niente: il coinvolgimento del club nell'inchiesta è un atto dovuto, ma è chiaro che nessuno può accusare di sostituzione "esagerata". Sono casi nei quali la tutela dei giocatori viene prima d'ogni cosa. E non c'è medico che obblighi un giocatore a restare in campo, soprattutto se questo dice di avere giramenti di testa.

DIDA - Diverso il discorso su Dida. La linea difensiva del Milan - presentata ieri in una memoria scritta - sottolinea che il giocatore non abbia voluto ingannare nessuno e che il risultato non è cambiato. All'Uefa ricordano però come di recente il lituano Mikoliunas sia stato squalificato per essersi procurato un rigore inesistente (con una simulazione che ingannò l'arbitro). E che il clima s'è inasprito non soltanto verso violenti e razzisti: la "tolleranza zero" richiesta da Platini ha colpito dovunque. Anche Domenech è stato squalificato per la famosa frase sugli italiani corrotti.

CONDIZIONALE? - Dida rischia una squalifica, ma nei corridoi di Nyon non viene esclusa una sospensione con la condizionale (più una multa): sentenza "esemplare" che però non impedirebbe al brasiliano di giocare. Ricordiamo che la squalifica di un solo turno non è appellabile, a meno che non sia accompagnata da una multa. A favore di Dida c'è anche la dichiarazione scritta inviata al Milan del presidente del Celtic: mister Quinn è stato molto più severo verso il suo club che verso il portiere rossoneri, e ha anche parlato di una sorta di distorsione "mediatica" degli avvenimenti. Una cosa è sicura: al Milan non prenderebbero bene una squalifica di Dida.

dal nostro inviato **Fabio Licari**

Il Chelsea si iscrive alla corsa per Kakà

Secondo il "Daily Express" il tecnico Grant avrebbe chiesto ad Abramovich di fare il possibile per portare il brasiliano a Stamford Bridge. Sarebbe un'operazione da 150 milioni di euro

LONDRA (Inghilterra), 11 ottobre 2007 - Il Chelsea vuole Kakà. O meglio, lo vuole Avram Grant. Il tecnico dei Blues ha, infatti, chiesto a Roman Abramovich di comprargli il campione brasiliano, malgrado costi 100 milioni di sterline (150 milioni di euro), considerandolo l'obiettivo numero uno del suo nuovo progetto. Lo sostiene il "Daily Express" che cita una fonte interna al club. "Kakà è senza dubbio un obiettivo a lungo termine - ha detto lo "spione" Blues - e se ci sarà anche solo una possibilità di prenderlo, Avram ne sarebbe entusiasta. Il giocatore gli piace moltissimo e ha spiegato ad Abramovich che si tratterebbe davvero di un buon investimento, malgrado il prezzo così elevato".

OFFERTA SUPER - Il Chelsea aveva già tentato in un paio di occasioni di arrivare al campione rossoneri, ma in entrambi i casi il Milan aveva fatto muro, chiudendo ogni possibile trattativa. "Naturalmente, ci sono tutti i più grandi club che vogliono Kakà, compreso Manchester United e Real Madrid - ha proseguito la fonte - ma solo il Chelsea potrebbe davvero permettersi di comprarlo. Per ora, il Milan non lo vende, ma non si può mai sapere, nel caso in cui il Chelsea facesse un'offerta abbastanza consistente". Per Grant e a differenza di Mourinho, il talento milanista sarebbe una scelta ancora migliore di Ronaldinho, che in molti indicano come possibile acquisto dei Blues per la prossima stagione.

SOGNI - Di certo, il tycoon russo di Stamford Bridge sarebbe il solo a potersi concedere lo sfizio di offrire un mega contratto a Kakà e di pagare quell'astronomica cifra al Milan per il cartellino. Ma, altrettanto ovviamente, si tratterebbe di un progetto a lunga scadenza, sebbene, a detta del giornale, supportato dalle ultime dichiarazioni del brasiliano, che non ha escluso un giorno di poter giocare in Inghilterra. "Sono molto felice a Milano e al Milan - ha detto, infatti, il giocatore - e non mi aspetto che la situazione cambi. Ma, parlando ipoteticamente, se me ne dovessi andare, sceglierei un club di eguale levatura e penso che questo lo potrei trovare solo in Spagna o in Inghilterra. Il Manchester United è una squadra fantastica e mi piace anche l'Arsenal, mentre Chelsea e Liverpool sono più tattiche e basate sulla solidità e sull'organizzazione". Un po' poco per ipotizzare un futuro in terra inglese, ma abbastanza per stuzzicare la fantasia di Grant e i sogni di gloria di Abramovich.

Simona Marchetti

La Uefa: 2 giornate a Dida Il Milan: "Faremo ricorso"

Il portiere brasiliano del Milan è stato fermato per due turni dalla Commissione Disciplinare dell'Uefa per la sceneggiata di Glasgow. Solo una multa per il Celtic. L'avvocato Cantamessa: "Squalifica eccessiva e molto sbilanciata, faremo sicuramente ricorso"

NYON, 11 ottobre 2007 - Il portiere del Milan Dida è stato squalificato per due turni dalla Commissione Disciplinare e di controllo della Uefa dopo la "sceneggiata" del 3 ottobre a Glasgow, nei minuti finali della partita del Gruppo D di Champions League tra Celtic e Milan. Nei confronti della società scozzese è stata invece comminata una multa di 35.760 euro (60.000 franchi svizzeri) per "mancanza di organizzazione e condotta impropria dei tifosi alla partita (Articoli 6 e 11c dei regolamenti disciplinari Uefa)": 17.880 euro (30.000 franchi svizzeri) di quella cifra serviranno per coprire un periodo probatorio di due anni.

"FAREMO RICORSO" - "È una squalifica assolutamente eccessiva quindi faremo sicuramente ricorso": così Leandro Cantamessa, legale e membro del C d A del Milan, ha commentato la squalifica per due turni inflitta dall'Uefa al portiere rossoneri. "Ci sembra una sentenza molto, ma molto sbilanciata - ha aggiunto Cantamessa - Si è fatto passare Dida come il protagonista dell'episodio mentre il protagonista è un altro, e questa cosa non è corretta dal punto di vista logico. Inoltre, il Milan è stato proscioltto perchè Dida ha detto al medico che gli girava la testa e doveva essere sostituito. Quindi, qualcosa aveva... Ero preoccupato che ci fosse qualcosa per il Milan e sarebbe stata cosa orrenda e ingiustificata. Questo quantomeno non c'è stato".

Di [gasport](#)

Da www.corriere.it

Onorevole Rivera, 2 giornate di squalifica per una sceneggiata in eurovisione sono un castigo equo o sproporzionato?

"Premesso che prima di emettere giudizi dovremmo leggere il referto arbitrale, di certo la scena che abbiamo visto in televisione non è stata delle migliori".

Dunque?

"Il crollo di Dida è un'immagine negativa per il calcio. Due giornate non sono poi tante se le paragoniamo agli stessi 2 turni che vennero affibbiati a Materazzi per le parole dette a Zidane. Ovvero, insulti che si sentono tutti i giorni su tutti i campi di calcio. Ecco se paragoniamo questa decisione con quella adottata lo scorso anno contro Materazzi la pena inflitta a Dida pare più che

accettabile. Anche perchè il portiere avrebbe avuto l'opportunità di rimediare".

Cioè?

"Se si fosse scusato subito, probabilmente la pena sarebbe stata più morbida".

Colpa solo sua?

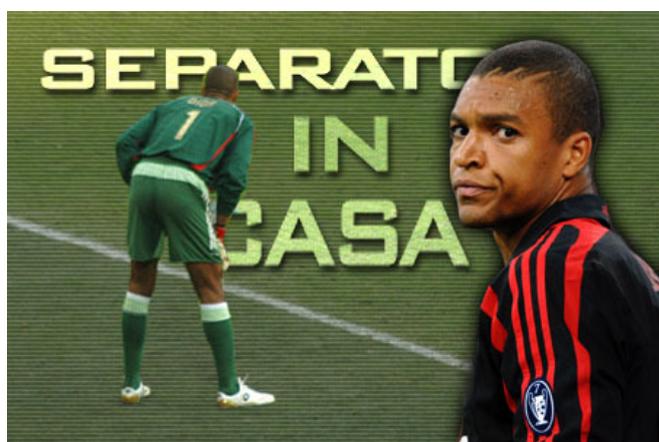
"Fatto il cinema, qualcuno avrebbe dovuto aiutarlo a uscire in maniera elegante dalla vicenda.

Determinante per gli scozzesi, infatti, è stata l'immediata presa di distanza del Celtic nei confronti del tifoso invasore".

Da www.ilveromilanista.it

Milano, 14 ottobre 2007

DIDA SBATTE LA PORTA



Dida-Milan, adesso la questione si complica, il portiere brasiliano ha intrapreso una strada diversa rispetto a quella scelta dalla società dopo la sentenza della disciplina dell'Uefa, il ricorso annunciato dal club che verrà presentato la prossima settimana, non verrà supportato da Dida che dopo la sceneggiata di Glasgow e pronto a compiere un altro passo falso nella vicenda non presentandosi, in maniera inspiegabile, al cospetto dei giudici Uefa a Nyon per cercare di veder quantomeno dimezzate le due giornate di squalifica.

Decisione che lascia basita la dirigenza del club di Via Turati, che non ha tardato a ritenere sgradita la scelta del brasiliano, quello

che emerge e che tra società e portiere si sia creata una palese incompatibilità di vedute, dopo che il legale Leandro Cantamessa si è battuto, nella memoria difensiva presentata 24 ore prima della sentenza, ad evidenziare che lo stato confusionale di Dida e da attribuire allo choc per l'inattesa presenza del tifoso del Celtic, probabilmente Dida, dopo averci pensato su, ha maturato l'intenzione di sposare questa tesi, da qui la decisione di evitare il confronto di Nyon.

Prima il braccio di ferro sul rinnovo del contratto, dopo una stagione dove al brasiliano non sono state risparmiate critiche sulle prestazioni in campo, è arrivata una fiducia incondizionata premiata da un ingaggio di 4 milioni di euro l'anno fino al 2010, adesso, dopo un'altrettanto imbarazzante inizio di stagione culminato con la simulazione di Glasgow, arriva quella che sicuramente diventerà una ferita insanabile tra giocatore e la società.

La decisione di non far parte dell'amichevole dei rossoneri a Bilbao è dimostrazione che questo matrimonio ormai logoro e destinato a finire al più presto, magari già a gennaio, quando la dirigenza dovrà decidere di ritornare sul mercato per trovare un numero uno affidabile in vista di un finale di stagione dove altre incertezze tra i pali potrebbero costare caro all'ambizioso Milan.

fonte: QSVS-TL

da www.gazzetta.it

Ronaldo: "Con l'Empoli no" Galliani consola Gourcuff

Il brasiliano: "Ci vuole molta calma, nell'ultimo periodo sono state raccontate delle cose non vere". L'a.d. del Milan sul francese: "Non ho mantenuto completamente la promessa che gli avevo fatto, ma lui gioca nel club più titolato, se è bravo emergerà"



MILANO, 15 ottobre 2007 - Dida, il ricorso all'Uefa e Ronaldo. Sono questi alcuni dei temi trattati da Adriano Galliani in occasione della conferenza stampa di presentazione delle partnership commerciali del Milan.

GOURCUFF E LE PROMESSE - A incuriosire di più è stata un'ammissione dell'amministratore delegato rossonero, tornato sulla polemica con il francese di belle speranze, Yoann Gourcuff, che ha più volte fatto capire di non essere soddisfatto della considerazione di Ancelotti. "Gourcuff ha parzialmente ragione perché non ho mantenuto completamente la promessa che gli avevo fatto in estate - ha affermato il dirigente -, ma deve capire che gioca nel club più titolato al mondo e se è bravo deve riuscire a superare la concorrenza". Galliani nell'agosto scorso sottolineò più volte la sua fiducia a Yoann, al punto da prolungargli il contratto e aumentargli l'ingaggio. Lo stesso presidente Silvio Berlusconi, in occasione della presentazione della stagione 2007/2008, aveva indicato il bretone come una delle tessere del mosaico del Milan a venire.

STORIA INFINITA - Quindi Ronaldo, una vicenda dalla soluzione sempre in bilico. "Sta meglio - ha detto Galliani -; vedremo se sarà in grado di giocare già domenica, ha avuto un infortunio, sta recuperando, non mi ricordo di aver mai detto che Ronaldo ha paura e non capisco perché dovrebbe averne. Sta attento come tutti i giocatori dopo un infortunio. Il rinnovo? Sta così bene al Milan che non ce lo porterà via nessuno".

MA RONALDO RINVIÀ - Il brasiliano comunque preferisce invece andarci cauto sul suo rientro: "Stiamo ancora lavorando, siamo vicini, ma non domenica; abbiamo fatto errori in passato che non vogliamo ripetere - ha dichiarato il brasiliano -. Ci vuole molta calma, nell'ultimo periodo sono state raccontate delle cose non vere".

DIDA E IL CONTRATTO - Altro tema scottante, il caso Dida. "Non conosciamo ancora le motivazioni (della squalifica, ndr), c'è analogia con un giocatore che ha avuto due giornate di squalifica procurandosi un rigore (Mikoliunas della Lituania, ndr) - ha spiegato Galliani -. Dida però non ha modificato il risultato sul campo, quindi ci sembra eccessiva la decisione dei due turni di stop considerata la pena non inflitta al Celtic". Nessun dubbio sul futuro del portiere rossonero: "Ha tutta la nostra fiducia, può giocare più o meno bene, ma ha un contratto triennale. Non riteniamo di avere un problema-portiere e sarà lui a difendere i pali del Milan per i prossimi anni".

MOGGI E IL VANGELO - Infine una battuta sulla biografia di Luciano Moggi che sarà presentata questa settimana. "Non la terrò sul comodino dove di solito si tiene la Bibbia e il Vangelo, magari la leggerò", ha chiosato il vicepresidente rossonero.

gasport

Berlusconi a Gazzetta. it "Pirlo è da Pallone d'oro"

Il presidente del Milan ha risposto in videochat alle domande dei lettori. Su Ronaldo: "Gli ho detto di avere pazienza: l'obiettivo è averlo in campo in Giappone". Su Dida: "Non stava bene, a Glasgow sarebbe stato opportuno non rischiarlo"



MILANO, 16 ottobre 2007 - Migliaia di domande sul Milan, sui campioni della Serie A e sui grandi del passato. La videochat con Silvio Berlusconi è stata un successo. Il presidente del Milan ha risposto in diretta alle domande dei lettori di Gazzetta. it per 45 minuti. Arrivato alle 17.40 nella sede di via Solferino a Milano, Berlusconi ha incontrato il direttore Carlo Verdelli nella sala Palumbo. Poi ha iniziato a rispondere alle domande dei lettori. Ecco un estratto di quanto ha dichiarato nella videochat moderata da Alberto Cerruti e Diego Antonelli.

AVVIO DIFFICILE - Dopo il 31 agosto abbiamo avuto un po' d'incidenti, condizioni negative e anche sfortuna. Di sicuro il Milan non ha mai giocato male, è sempre stato di alto livello e a volte il pallone non

è semplicemente entrato. Ma non siamo preoccupati, pensiamo già a Tokyo, per quella che è definita la coppa del Mondo ed è uno dei nostri grandi obiettivi.

TATTICA - Come farei giocare il Milan? Come fa Ancelotti. C'è sempre stata una certa dialettica tra presidente, società e allenatore. E siamo stati sempre d'accordo su un punto: la missione del Milan è quella di essere padrone del campo e del gioco in casa, in trasferta e contro chiunque giochi. Continueremo a giocare con due attaccanti perché Kakà è una seconda punta a tutti gli effetti.

DIDA - E' un ragazzo taciturno, e non può essere condannato per un errore, può capitare a tutti. Non ho nessun rimpianto perché Dida è una grande portiere e gioca nonostante un problema alla spalla. Credo che a Glasgow sarebbe stato meglio non schierarlo visto che non era nelle condizioni migliori. Ma non c'è nessuno della rosa che non abbia grande fiducia in lui e in Scozia è stato anche sfortunato.

KAKA' - Si trova benissimo con noi, non ha mai manifestato sentimenti di lontananza e resterà con noi fino a quando vestirà con orgoglio la maglia rossonera; non sarà certamente un'offerta economica consistente a farmi cambiare idea.

PATO - Non ho mai avuto la possibilità di vederlo dal vivo. Ma proprio ieri Ancelotti, Gattuso e Ronaldo mi hanno confermato che è un vero campione, capace di grandi colpi. Sarà lui a costituire con Ronaldo e Kakà il trio brasiliano delle meraviglie che vorremmo vedere.

IBRA - Un campione, uno degli acquisti che il Milan avrebbe fatto senza quella vera ingiustizia della penalizzazione e dei processi. Era tutto deciso poi è andata come sappiamo. Se provo rabbia? No, semmai dispiacere a vederlo giocare con la maglia dell'Inter.

TOTTI - Farebbe comodo a chiunque, ma le bandiere non si cedono e non si comprano. Nesta è stata un'eccezione, ma la Lazio ha fatto le sue scelte per motivi di mercato. Alessandro stava andando alla Juve, per questo ho agito, altrimenti avrei rispettato la società.

IDOLI - Da bambino mi piacevano Degano e Puricelli, detto "testina d'oro", erano loro i miei idoli e sognavo di diventare come quell'attaccante che faceva magie in campo.

BRAIDA - L'Unico errore che posso imputargli è quello di non averci segnalato Zidane. Ci portò Dugarry senza accorgersi di quel talento incredibile. Ma come si fa a non innamorarsi di Zizou vedendolo giocare?

RONALDO - Ho parlato con lui e con Ancelotti chiedendo espressamente di usare grande calma e prudenza. L'obiettivo è averlo in campo al massimo della condizione a Tokyo. I suoi capelli? Meglio adesso che prima, con quella "crapa pelata". Guai a lui se li tocca...

DIFESA - Comprare un altro difensore? Ne abbiamo dieci per quattro posti, Maldini è il nostro capitano, sembra "irridere" all'anagrafe. E' l'esempio di quanto accade al Milan: noi vogliamo bene ai nostri giocatori, siamo una famiglia e so già che sentirò una mancanza quando Paolo sarà lontano dai campi.

RONALDINHO - Ho detto a Laporta, presidente del Barcellona: "Prestamelo per un anno così gioca con Kakà e ci fa divertire". Ma lui mi ha risposto che i suoi tifosi lo costringerebbero a emigrare.

SPENDERE - Non è vero che i miei figli mi impedisce di spendere per il Milan. Decido sempre io, loro sono straordinari e mi spingono a fare opere di bene. Proprio oggi ho deciso di investire per un ospedale in Amazzonia. Per il Milan non intendo spendere meno. Abbiamo fatto sempre un paragone tra i giocatori che avevamo e quelli che avrebbero potuto trasferirsi al Milan, e abbiamo sempre valutato che il "cambio" non fosse conveniente.

SHEVCHENKO - Praticamente non l'abbiamo ceduto. E' stato lui, per motivi familiari, a chiederci di trasferirsi a Londra. Io avevo un rapporto paterno con lui, ero intervenuto anche in vicende della sua famiglia: il papà si è fatto operare al cuore in Italia e noi lo abbiamo aiutato. Del resto il calcio è un po' come le donne: sono irrazionali per questo ci piacciono così tanto. Ad essere insormontabile è stato l'atteggiamento della moglie.

SENTIMENTI - Il Milan è un'avventura romantica. Da quando ero piccolo andavo allo stadio mano nella mano con mio padre abbassandomi ai cancelli per non pagare il biglietto. Il Milan ce l'ho nel sangue, allora come oggi detta valori importanti anche nella vita. Il calcio per me è sacro, è la politica (ha aggiunto con un sorriso, *ndr*) a essere profana...

PIRLO - Meriterebbe il Pallone d'oro. Ha un carattere introverso che non fa emergere la sua personalità nel modo giusto, ma in campo è dominatore delle geometrie della squadra, cerca sempre la traiettoria giusta.

gasport

Chi erano Degano e Puricelli



Pietro Degano (classe 1919) esordì in serie A con la Fiorentina nel 1940 e approdò al Milan nel 1947: ala sinistra, in maglia rossonera disputò due campionati con 36 partite e 13 gol all'attivo.

Ettore Puricelli (*nella foto*) fu un giocatore e allenatore uruguayano (1916-2001). Arrivato in Italia, al Bologna, nel 1938, passò al Milan nel 1945 e vi restò fino al 1949 giocando 116 partite con 55 gol. Naturalizzato italiano, giocò anche una partita in nazionale e dopo avere appeso le scarpe al chiodo nel 1951, intraprese la carriera di tecnico e guidò anche il Milan nel 1954-55.



"Per Ronaldo niente fretta"

Il tecnico del Milan Ancelotti sul brasiliano spiega: "Non ci sono certezze che giochi domenica. Quando comincerà ad allenarsi con la squadra, vorrà dire che starà bene però poi ci sarà da valutare ancora il contatto con la palla". Domani nuova ecografia

MILANO, 16 ottobre 2007 - "Non ci sono certezze che Ronaldo giochi domenica: sta lavorando bene, ma non bisogna avere fretta. Valuteremo assieme". Lo ha detto oggi a Milano l'allenatore del Milan, Carlo Ancelotti, presente alla Triennale di Milano: "Quando comincerà ad allenarsi con la squadra, vorrà dire che starà bene - ha aggiunto il tecnico rossonero - però poi ci sarà da valutare ancora il contatto con la palla. Già in settimana? Può essere, ma non è una cosa indispensabile, quando comincerà ad allenarsi con la squadra, vorrà dire che starà bene fisicamente".

Domani l'attaccante brasiliano si sottoporrà a un'ulteriore ecografia, che dovrà chiarire lo stato del muscolo lesionato lo scorso 31 luglio. Solo allora si capirà se e quando reinserirlo in squadra. In vista della gara di domenica contro l'Empoli, intanto, Ancelotti non può ancora contare sui cinque nazionali impegnati nelle gare internazionali (Bonera, Gilardino, Seedorf, Simic e Kakà) che torneranno a Milan solo non prima di giovedì. In netto recupero anche Kaladze, infortunatosi agli adduttori il 30 settembre contro il Catania. Difficilmente il georgiano sarà disponibile per domenica, ma si cercherà di portarlo almeno in panchina mercoledì prossimo contro lo Shakhtar, anche se il recupero di Maldini potrebbe indurre Ancelotti a non forzare i tempi. Commentando la partita giocata venerdì a Bilbao, Ancelotti ha detto che "Kalac ha giocato bene".

gasport



I giocatori del Milan posano con la nuova Audi

"Curva Inter squalificata? Novità, lascia perplessi"

Adriano Galliani commenta così la decisione del Giudice Sportivo. Lotito: "Abbiamo chiesto noi di chiudere i settori e non tutto lo stadio". Il vicepresidente del Milan smentisce che esista un caso-Ronaldo e parla di Dida: "E' partito il ricorso, speriamo che la decisione arrivi entro mercoledì"

MILANO, 17 ottobre 2007 - Berlusconi se fosse un giocatore vorrebbe essere Kakà, e Galliani? "Filippo Inzaghi, perchè segna tanti gol", ha risposto sicuro l'amministratore delegato del Milan all'arrivo nella sede della Lega calcio, a Milano. Che ha parlato, brevemente, anche di Ronaldo, Dida e della decisione del giudice sportivo di chiudere per un turno la curva dell'Inter per gli striscioni anti Napoli. "Non esiste un caso Ronaldo- ha detto-. E per il resto non parlo della salute dei giocatori. Il ricorso alla Uefa per Dida è partito poco fa, adesso l'importante è che una decisione definitiva arrivi prima della partita di mercoledì prossimo in Champions League. Dida non ha fatto niente, anzi è stato aggredito".

NOVITA' - Poi un commento anche sulla curva nerazzurra chiusa: "È una cosa nuova, che lascia perplesso chi non è più giovanissimo. Se è una norma giusta? Non ho detto questo, ho detto che è una norma nuova, il giudice adesso può prendere certe decisioni e in questo caso l'ha fatto". Infine, Galliani ha commentato la felice soluzione del tormentone in casa Juve del rinnovo di contratto di Alex Del Piero. "Si è ridotto lo stipendio? E' successo tante volte che alcuni giocatori del Milan si fossero ridotti lo stipendio, senza che nessuno ne abbia parlato - ha concluso -. La differenza è che la Juventus è una squadra quotata in borsa e deve fornire questi dati. Noi invece preferiamo non parlarne".

INTERVIENE LOTITO - Sulla decisione di chiudere la curva Nord dell'Inter interviene anche il presidente della Lazio, Claudio Lotito: "È stata una nostra richiesta quella di non chiudere tutto lo stadio ma solo il settore che ha dato problemi. È un provvedimento tampone per una situazione d'emergenza - ha aggiunto - e serve per mettere in condizione le società di non giocare a porte chiuse. Meglio una situazione di questo genere che giocare con lo stadio

completamente chiuso". Su come evitare comunque infiltrazioni in altri settori dello stadio di quella parte di che dovrebbero essere tenuti fuori, Lotito pensa che "questi sono problemi che subentreranno successivamente. In questo momento dobbiamo cercare di risolvere i problemi dell'emergenza. Dopo si affronteranno le cose in modo più organico".

gasport

dal sito <http://bandacasciavit.splinder.com>

MERCOLEDÌ, 17 OTTOBRE 2007

SALUTO AD UNA GRANDE CASCIAVIT



Non era semplicemente la moglie di chi ha inventato le Brigate Rossonere sezione Roma, prima sezione di un gruppo ultras mai vista, prima di allora. Delle BRN-Roma era parte integrante, l'anima, il volto femminile da sempre presente, ovunque presente. Voglio ricordarti come il primo giorno in cui ti ho conosciuta....sorridente, ironica, pungente, ma anche dolcissima...in quella pazza e mitica trasferta di Auxerre, tanti anni fa.....come tanti ragazzini in gita con la scuola.....malati di quel MILAN, croce e delizia della tua famiglia, che ci ha fatto vivere insieme tante situazioni.

Era difficile già allora mantenere dei rapporti con dei "romani", per altro per motivi validissimi.....c'è sempre stata e sempre ci sarà una rivalità totale tra le nostre due città.....ma ci sarà pure un motivo per cui tu, come tutti gli altri della TUA sezione, siete diventati i miei migliori amici.....e come vedi lo siete anche dopo più di vent'anni.....

Sono felice e fiero di averti conosciuta.....

Non ti dimenticherò MAI.....

Ciao Cristina, bionda ultras Casciavìt.....una delle Brigate degli anni migliori.....con il Milan nell'anima, e ora tu nell'anima di ogni Milanista vero.....Anche il TUO MILAN, proprio a Roma, ti ha voluto salutare, a modo suo, nel modo migliore.....

Un abbraccio, e un ultimo bacio.

POTSY

La BANDA CASCIAVÌT Herbert Kilpin Firm ricorda, saluta e rende onore a Cristina, delle BRN ROMA, vera donna, moglie e madre ULTRAS.....e abbraccia Flavio e i figli in questo momento di dolore.

Non ho conosciuto personalmente Cristina, ma dai modi entusiastici, coinvolti e coinvolgenti con i quali ne ho sentito parlare, devo dire che l'amore per il suo Milan e per il suo Flavio, a cui ha lasciato in preziosa eredità due figli, non conoscevano confini, in tutti i sensi.

Troppo, maledettamente troppo in fretta, un destino crudele l'ha strappata dall'affetto dei suoi cari ed il calvario con cui ha portato avanti gli ultimi periodi della sua esistenza mi immedesima nell'esperienza da me vissuta con la mia Anna Maria due anni or sono.

Tante sono le analogie che le accomunano, se non altro l'aver sopportato e supportato fino quasi all'ultimo momento noi, inguaribili appassionati di una maglia con i colori rossoneri.

Mi diceva Flavio, nella sua onorevole compostezza nonostante il dolore lo attanagliasse, che Cristina avesse voluto seguire, nonostante le sue precarie condizioni, il Milan sia ad Atene in Champions League nella Finale di maggio che il 31 agosto nella Finale di Supercoppa Europea a Montecarlo, un modo come un altro per essere ancora una volta vicino ai suoi affetti e dividerne le gioie.

Questa mattina mi sono avvicinato a lui quasi in punta di piedi, alquanto emozionato, con la paura di urtare la sua suscettibilità, ma lui mi ha mostrato un sorriso, seppur sofferente, che comunque esprimeva gratitudine, ma che a mio avviso lasciava trasparire anche la sua lotta interna mista tra rabbia ed incredulità per quanto accaduto alla persona amata.

Vorrei con tutte le mie forze che adesso Anna Maria si avvicinasse a Cristina e cominciassero a conoscersi, a starsi vicino, raccontandosi le Loro diverse esperienze vissute accanto a noi e tante altre sensazioni che nel loro animo hanno stazionato non rendendoci partecipi per far sì che magari soffrissimo di meno

Sono sicuro che di questo ne trarrebbero vantaggio entrambi, così come sono sicuro che ciò avverrà, e che continueranno nella loro instancabile opera da lassù, per farci sentire, forse, meno soli.

Colombo Labate

www.magliarossonea.it

da www.gazzetta.it

Ronaldo è guarito Adesso conta i giorni

Nuovi passi in avanti verso il completo recupero. L'ultima risonanza ha dato ottimi risultati, la lesione muscolare è sparita. Nonostante la cautela dello staff medico del Milan, Ronie tornerà presto in gruppo. Ed è atteso in campo il 31 ottobre contro la Samp



MILANO, 18 ottobre 2007 - Parola d'ordine: pazienza. Metodo di lavoro: prudenza. Il recupero di Ronaldo procede seguendo queste due linee-guida. Non c'è fretta, sottolineano a Milanello. E aggiungono, ripetendo quello che lunedì scorso ha detto lo stesso giocatore: sono già stati commessi errori, adesso non si possono più correre rischi. Morale della favola? Ronaldo sarà in campo, se non vi saranno ulteriori inciampi nel cammino, il 31 ottobre nella partita infrasettimanale di campionato contro la Sampdoria. Non prima, almeno stando a quello che pensa il brasiliano e a quello che è stato concordato con lo staff sanitario e tecnico.

ESAME - Ieri è stata effettuata una risonanza magnetica. Ottimo il risultato. La lesione muscolare è completamente guarita, come

era già stato evidenziato da un altro esame la settimana scorsa. Tuttavia a Ronaldo manca il contatto con il pallone, manca il lavoro in gruppo con i compagni, manca la partita e, ovviamente, il ritmo di gioco. Dal punto di vista fisico, come testimoniano anche gli scatti e gli allunghi cui il Fenomeno si è sottoposto negli ultimi giorni, il risultato raggiunto è buono, decisamente soddisfacente: mai Ronaldo ha lavorato tanto intensamente in vita sua. Adesso bisogna valutare l'impatto con il calcio vero e proprio. L'obiettivo è quello di inserirlo nel gruppo della prima squadra all'inizio della prossima settimana. E da quel momento ci vorrà almeno una decina di giorni perché il suo motore carburato al punto giusto e Ancelotti possa pensare di utilizzarlo in una gara ufficiale.

TELEFONATA - Dal 31 luglio, data dell'infortunio durante una festa a San Siro con i tifosi rossoneri, il popolo milanista aspetta il suo Fenomeno. Si era detto che Ronaldo sarebbe stato l'acquisto più importante della stagione e, invece, di lui non s'è ancora vista traccia. Il presidente Berlusconi, che stravede per Ronie, gli ha parlato al telefono lunedì, lo ha incoraggiato e gli ha detto che lo aspetta al massimo della forma a Tokyo, per il Mondiale per Club. Con queste parole ha alleggerito la pressione che circonda il campione e gli ha consentito di proseguire con serenità nel percorso di recupero. Anche Ancelotti è d'accordo con questo metodo: evitare assolutamente i rischi, perché Ronaldo serve per il resto della stagione che sarà lunga e faticosa.

FUTURO - In attesa che il Fenomeno si rimetta in piedi, c'è un altro (potenziale) fenomeno che cresce. E' Alexandre Pato. Il ragazzino, dopo essere uscito per precauzione nell'amichevole di Bilbao, ha ripreso gli allenamenti e ha continuato a regalare meraviglie agli occhi dei tecnici e dei compagni. Impressiona per la rapidità di esecuzione, per la velocità e per la coordinazione. Ancelotti ne è abbagliato e glielo ha detto chiaramente, invitandolo (come si deve fare con un ragazzo che appena compiuto 18 anni) a non volare troppo alto e a continuare nel lavoro con serietà e applicazione.

TELEFONO - Le potenzialità per diventare un grandissimo ci sono tutte: l'importante è non perderle per strada. A dire un gran bene di Pato sono stati anche Ronaldo, nel dialogo telefonico avuto con il presidente Berlusconi, e Rino Gattuso. Il brasiliano si è integrato perfettamente nell'ambiente, tutto gira per il meglio e c'è soltanto una cosa da migliorare: l'aspetto linguistico. Parlare italiano gli è ancora difficile e per questo le lezioni con un professore verranno intensificate. Ma se quello fosse l'unico problema (e al momento è così), il Milan potrebbe davvero dire di avere fatto bingo.

Andrea Schianchi

Cafu: "Ronaldo ha una voglia matta"

19 ottobre 2007 - "In questo momento Kakà è senza dubbio il più forte giocatore al mondo. È il numero uno assoluto e merita il Pallone d'oro". Parola di Marcos Cafu. Che ha parlato anche degli altri brasiliani del Milan, da Ronaldo a Dida, e chiuso con una battuta su Drogba. "Spero Ronaldo possa al più presto rientrare - ha detto -. Ha una voglia pazzesca. Dida? Sorride, sa di dovere guardare avanti. Lui ha il suo carattere, deve essere capito. È consapevole di quello che è successo e lo sta vivendo in maniera tranquilla". Poi Pato. "Abbiamo visto che ha grandissime doti, ma ci sono delle aspettative eccessive nei suoi confronti, come se dovesse essere il salvatore del Milan. È certamente fortissimo, ma deve inserirsi e dimostrare il suo valore. Bisogna avere pazienza, non va bruciato". Infine, Drogba, il cui nome è accostato al Milan. "È fortissimo. Uno di quei giocatori che qualsiasi allenatore o calciatore vorrebbe avere nella sua squadra. È davvero un bel nome".

Gourcuff: "Sto bene qui diventerò uno importante"

Il francese gioca poco, ma non si abbatte: "Lavoro per diventare n giocatore importante per la Francia e per il Milan. Non so quanto tempo ci metterò, so che sono sulla buona strada. E sto meglio di un anno fa, quando mi dovevo adattare a un nuovo stile di vita"



MILANO, 20 ottobre 2007 - Yoann Gourcuff è il tipo che ti piazza gli occhi in faccia quando parla. "Io sono uno vero, non faccio cose che non mi vengono naturali. Ho bisogno di conoscere le persone prima di aprirmi, lei pensa che sia sbagliato?". Gourcuff è un ragazzo deciso, come decisi sono i dirigenti del Milan nel proteggerlo. L'altro giorno è arrivata in sede una chiamata dal vecchio amico Jean Pierre Papin che allena il Lens: ha chiesto in prestito Gourcuff e gli è stato risposto di no. Anche se sta maturando, anche se i critici italiani mettono in dubbio il suo talento, anche se dicono che abbia un carattere difficile. "Semplicemente, sono riservato". **Il fatto, Yoann, è che sembra anche un po' scontroso.**

"Non lo sono affatto. Ma vivere in un Paese del quale non sai nulla, lingua, cultura, niente, è difficile. Adesso sto molto meglio di un anno fa".

Dicono che sia complicato per lei stare in una squadra di trentenni.

"L'età dei compagni non c'entra. Vent'anni o quaranta, che differenza fa? Il problema era che mi dovevo abituare a uno stile di vita nuovo".

E ha perso il treno della Francia e anche quello della Under 21.

"Non è vero. Il c.t. mi ha chiamato dopo Glasgow e gli ho spiegato che mentalmente e anche fisicamente non ero preparato ad andare con l'Under. Ho capito e ho potuto rimanere a casa, vedere la famiglia, gli amici".

In Francia pensano che il Milan stia frenando la sua crescita.

"Io sto bene dove sto. Lavoro per essere un giocatore importante per la Francia e per il Milan, non importa quando. Non so quanto tempo ci metterò, so che sono sulla buona strada".

L'intervista completa a Gourcuff la trovate sulla Gazzetta dello Sport in edicola oggi.

Alessandra Bocci

Ancelotti sullo striscione "Molto razzista, non sfottò"

Il tecnico del Milan interviene dopo che Mancini aveva definito la scritta anti-Napoli un semplice sfottò. "La squalifica della curva decisione forte e coraggiosa". E sui prossimi impegni rossoneri: "Empoli, Shakhtar e Roma: una settimana molto importante"



MILANO, 20 ottobre 2007 - Carlo Ancelotti risponde a Roberto Mancini sullo striscione anti-Napoli che ha portato alla chiusura per una giornata della curva Nord dell'Inter. Il tecnico nerazzurro aveva sostenuto che si trattava solo di sfottò e non di razzismo. Differente il parere del rossoneri: "È molto razzista e poteva essere evitato. È molto sottile la linea che divide lo sfottò dal razzismo, molto sottile - ha spiegato Ancelotti - Certo 'Napoli fogna d'Italia' è uno striscione molto razzista e poteva essere evitato". Per quanto riguarda la sentenza del giudice sportivo di chiudere la

curva per una giornata, Ancelotti spiega che "si va in un terreno che è molto minato. Certo, è una decisione forte però il rischio è che su questa linea, se non c'è un cambio di cultura, si rischi di giocare molte partite a porte chiuse. Sicuramente è una decisione forte e coraggiosa. Speriamo che serva, mi auguro che possa essere utile ad avere uno stadio un po' più educato".

TRITTICO IMPORTANTE - Ancelotti ha poi parlato dell'impegno casalingo di domani del Milan contro l' Empoli: "Ci aspetta una settimana molto importante, perchè in casa non sempre abbiamo fatto le cose al meglio. Abbiamo giocato meglio fuori e abbiamo l'occasione di tornare a vincere a San Siro. Contro la Roma domenica prossima sarà uno scontro diretto, contro lo Shakhtar dovremo riprendere il cammino in Champions. La partita con l'Empoli è la più importante per sbloccare la situazione". Il tecnico del Milan sulle condizioni di Ronaldo: "Ha portato a termine un lavoro fisico ed a breve rientrerà con la squadra, probabilmente entro la settimana prossima".

gasport

PALLONE D'ORO: SEI ROSSONERI IN NOMINATIONS

21/10/2007

MILANO - France Football ha pubblicato la lista dei 50 candidati al Pallone d'Oro 2007, tra cui sei rossoneri: **Rino Gattuso, Andrea Pirlo, Filippo Inzaghi, Paolo Maldini, Clarence Seedorf e Ricky Kakà**

Dida, dimezzata la squalifica

Galliani ammette: "E' crisi"

L'Uefa ha parzialmente accolto il ricorso del Milan e ha portato a una le due giornate di sospensione per la sceneggiata di Glasgow. L'ad rossonero: "Momento particolarissimo, ma non drammatizziamo. Colpe non solo nostre: gli arbitraggi ci hanno tolto 6 punti"



MILANO, 22 ottobre 2007 - Al portiere del Milan Nelson Dida è stata tolta una giornata di squalifica in Champions League. L'Uefa ha parzialmente accolto il ricorso della società rossonera, portando così da due a una le giornate di squalifica al portiere dopo la sceneggiata di Glasgow.

RIENTRO IL 6 NOVEMBRE - L'estremo difensore del Milan non sarà quindi disponibile mercoledì sera a San Siro contro lo Shakhtar Donetsk, ma lo sarà per la quarta giornata di Champions in occasione di Shakhtar-Milan in programma a Donetsk il prossimo 6 novembre.

SODDISFAZIONE GALLIANI - Lo sconto della Uefa ha soddisfatto il Milan: "Credo che così sia tutto sommato equo - ha detto Adriano Galliani-. Ero insorto

alla due giornate di stop, una mi sembra vada bene. Dida (che alla fine è andato a Nyon per l'udienza di appello, ndr) ha comunque sbagliato, ma il suo errore non ha portato danni ad alcuno, nè al Celtic nè a qualche giocatore. Lui non ha fatto cose violente, casomai le ha subite. Le sue scuse ai tifosi sono state spontanee, quel gesto prima della partita con l'Empoli non è stato assolutamente suggerito dalla società. E penso che il rapporto tra Dida e i tifosi sia ricucito".

"MOMENTO PARTICOLARISSIMO" - Ma Galliani non si ferma qui, e spazia sul momento difficile che il Milan sta attraversando. Prendendo spunto da un titolo di un quotidiano, l'ad del Milan ha detto: "Parlare di caos è scorretto. È corretto parlare di crisi. E' un momento particolarissimo ma non facciamoci prendere da alcun tipo di drammatizzazione. Supereremo questo periodo con questo allenatore, questi giocatori e questi tipo di organizzazione societaria. Come abbiamo sempre fatto. Abbiamo problemi ad affrontare squadre chiuse, facciamo fatica ad attaccare. Questo è evidente. Le vittorie in campionato, infatti, sono arrivate tutte in trasferta. Questo ci siamo detti con Ancelotti. Starà adesso all'allenatore e ai giocatori capire cosa fare. Il Milan è micidiale appena ha un po' di spazio, ma fatica quando deve aprire le difese avversarie. In casa abbiamo fatto un solo gol su azione e casuale. Non c'è nulla da rimproverare ai giocatori, fanno sicuramente il massimo come quando hanno vinto, ma bisogna fare in modo che questa situazione cambi. Voglio comunque cancellare per sempre l'idea che in campionato non ci impegniamo. Non è vera. Al campionato ci teniamo".

"COLPE NON SOLO NOSTRE" - "Siamo dispiaciuti, anche noi siamo amareggiati come i tifosi- ha continuato Galliani-. Non trovo spiegazioni, come non credo ne trovino i tifosi. Quella che ha affrontato l'Empoli è per 10/11 la squadra della finale di Champions League e sono passati solo pochi mesi da quella partita perfetta. Con l'Empoli invece non abbiamo fatto ovviamente una buona gara anche se...". E qui Galliani ha aperto un capitolo arbitri: "Bisogna segnalare il sesto punto sottrattoci da errori arbitrali. Se ci danno un rigore solare a inizio partita poi non so come finisce. Se ne sono accorti tutti che c'è una ripetitività di errori dei direttori di gara, l'Associazione dei consumatori ha parlato la

scorsa settimana di cinque punti tolti al Milan. Ora siamo a 6. Insomma, contro l'Empoli c'è stato un 15esimo in campo che ha sbagliato quanto e più dei 14 con la maglia rossonera".

gasport

Kakà tiene in ansia Ancelotti "Ora è un punto interrogativo"

Il tecnico del Milan alla vigilia della sfida con lo Shakhtar di Lucescu e Lucarelli non ha ancora deciso se utilizzare il suo fuoriclasse, che comunque è tra i 20 convocati. Ambrosini: "Non siamo appagati, abbiamo una voglia feroce di uscire da questa situazione"



MILANO, 23 ottobre 2007 - Ora che la crisi è conclamata, non resta che risalire la china. Ammesso che il fondo sia stato toccato. A Carlo Ancelotti il compito di trovare i rimedi. Posizione da non invidiare. La crisi ormai si è allargata: dal portiere alla difesa (l'ultima tegola è l'infortunio di Jankulovski), dal centrocampo stremato all'attacco spuntato. Arrigo Sacchi, grande ex, insiste: "Il Milan è come una Ferrari senza benzina: il carburante, in questo caso, è composto dalle motivazioni". Ancelotti, abile nel risolvere problemi, lo esclude, ed è convinto che già domani sera il Milan rialzerà la testa. Aria di Champions League. Dicono che sia salutare in casa rossonera, anche se l'ultimo ricordo, quello del Celtic Park, è decisamente da cancellare.

A San Siro arriva lo Shakhtar Donetsk di Mircea Lucescu e Cristiano Lucarelli, leader del girone, a caccia del colpaccio. Impresa riuscita domenica all'Empoli che ha aperto ufficialmente lo stato di calamità. Proprio in Coppa il Milan ha raccolto l'unico successo stagionale al Meazza (2-1 al Benfica); battere gli ucraini non solo risolleverebbe il morale, ma cambierebbe sostanzialmente la classifica.

DUBBIO KAKA' - Ma, ormai è destino, le nuvole nere continuano ad addensarsi sui campioni d'Europa. Ancelotti, infatti, ha lasciato tutti col dubbio sulle condizioni di Kakà. "Da quando è rientrato è fermo per il dolore al ginocchio. In questo momento è un grosso punto interrogativo. Questa è la situazione del fuoriclasse brasiliano". Il tecnico ha fatto capire che solo in serata prenderà una decisione definitiva sul suo impiego (Kakà è stato regolarmente inserito tra i 20 convocati). Di Kakà, si sa, il Milan non può fare a meno e un suo eventuale forfait complicherebbe le cose. Dello Shakhtar il tecnico rossonero teme il centrocampo di qualità. "E' una squadra di stampo brasiliano e in fase offensiva è in grado di sfruttare la forza dei suoi attaccanti", ha spiegato. Insomma diverso da quell'Empoli che ha messo in crisi i rossoneri. "Queste sono squadre che vengono a San Siro per giocare la loro partita - ha confermato Ancelotti -; Lucescu conosce il nostro campionato e il Milan. Sarà dura, ma questa partita avrà un'impronta diversa da quelle del campionato".

KALAC E FAVALLI - Con Dida squalificato, toccherà a Zeljko Kalac. Ancelotti non ha il minimo dubbio sull'australiano: "E' un lavoratore, conosce il suo ruolo, adesso ha l'opportunità di venire utilizzato e non avrà problemi a gestire la situazione. L'anno scorso era partito male con il Brescia, poi però nelle partite successive, quando si è fatto male Dida, ha fatto molto bene". A riempire invece il vuoto lasciato da Jankulovski ci penseranno Kaladze e Favalli, ma domani sera toccherà all'ex laziale, ha lasciato intendere il tecnico del Milan. In difesa non ci sarà però Maldini, non convocato.

FEROCIA - Con Ancelotti in conferenza stampa c'era anche Massimo Ambrosini, uno degli uomini più forma, utilizzato domenica, mossa della disperazione, addirittura come centravanti: "È una partita importante perché arriva in un momento delicato - ha detto il rossonero -. Ma da parte nostra non c'è rassegnazione né tristezza, solo la voglia feroce di uscire da questa situazione", ha garantito.

NESSUN APPAGAMENTO - Ambrosini ha poi spiegato il momento della squadra. "E' un insieme di fattori, abbiamo raccolto meno di quello che meritavamo. Non cerchiamo alibi, però siamo stati puniti oltre misura rispetto alle nostre prestazioni. Dalla consapevolezza comunque della nostra forza, si riparte. Il nostro riferimento in questo senso è Atene, perché Atene non è stata un miracolo, assolutamente, è stata la giusta consacrazione di un lavoro splendido. I miracoli nel calcio fanno pensare a qualcosa di casuale, ma ad Atene non è accaduto nulla di casuale. Poi il calcio vive anche di momenti e in questo momento sappiamo e capiamo i discorsi che si fanno, ma noi abbiamo lasciato Atene alle spalle e siamo ripartiti per la nuova stagione". Concludendo con una risposta a Sacchi: "Atene è un punto di riferimento, non un motivo di appagamento".

g.des.

Kakà supera il provino con lo Shakhtar ci sarà

Stasera a San Siro alle 20.45 il Milan scenderà in campo contro la squadra ucraina di Lucescu e Lucarelli: il brasiliano ha superato anche il provino di stamattina e dunque ci sarà nel 4-3-2-1 scelto da Ancelotti

MILANO, 24 ottobre 2007 - Buone notizie dalla rifinitura del Milan svolta questa mattina, in vista del match di Champions contro lo Shakhtar Donetsk di Lucarelli: Kakà ha confermato di essere recuperato e tutti gli altri si sono regolarmente allenati. La formazione che scenderà in campo alle 20.45 è dunque quella preannunciata: Kalac; Oddo, Nesta, Kaladze, Favalli; Gattuso, Pirlo, Ambrosini; Kakà, Seedorf; Gilardino.

LA SEDUTA - Pioggia e temperatura a quota 10 gradi oggi nel ritiro rossonero di Milanello per la squadra che alle 11 ha sostenuto un leggero lavoro di risveglio muscolare. Alle 12.30 è stato consumato il pranzo. Nella seconda metà del pomeriggio, dopo il riposo, si è svolta l'ultima riunione tecnica; quindi la partenza per San Siro.

Di **gaspport**

Ronaldo, rientro rinviato

Nuovo intoppo per il brasiliano che si è sottoposto a una risonanza magnetica al polpaccio destro. "Chiedo a tutti un po' di pazienza". Se tutto va bene lo rivedremo a metà novembre.

MILANO, 25 ottobre 2007 - Un altro contrattempo, un altro rinvio. Ronaldo non tornerà in campo domenica contro la Roma e neppure contro la Sampdoria, e questo non era stato previsto neanche nelle ipotesi più caute. Forse qualcosa aveva previsto il presidente Silvio Berlusconi, che qualche giorno fa, chattando con gli utenti di gazzetta. it, aveva detto: "La partita importante per rivedere Ronaldo è quella di Tokyo". E ieri il brasiliano ha risposto: "A Tokyo ci sarò".

MUSCOLI - Il problema è che non ci sarà molto prima: Ronaldo potrebbe tornare a giocare con il Milan intorno alla metà di novembre, ma al momento è lui stesso a ripetere che non bisogna avere fretta, perché sono stati fatti degli errori e il suo rientro è "complicato e difficile". Ieri l'attaccante si è sottoposto a una risonanza magnetica al polpaccio destro: a infastidirlo adesso non sono i muscoli della gamba sinistra e neppure i tendini, ma un malanno nuovo, dovuto probabilmente a un affaticamento. Fatto sta che ieri, ai microfoni di Sky, Ronaldo è stato chiaro: "Chiedo a tutti pazienza, il primo a volere ricominciare a giocare sono io. Ma non bisogna avere fretta".

MARTENS - Ieri Ronaldo è stato visitato dallo specialista belga Marc Martens, che oggi opererà il compagno di squadra Marek Jankulovski. "Ci vuole pazienza, presto tornerò", ha ripetuto l'attaccante brasiliano. Per ora, per tentare la risalita in campionato, il Milan dovrà fare a meno di lui.

Alessandra Bocci

Dal Corriere dello Sport del 26 ottobre 2007

VERSO MILAN-ROMA: IL TECNICO DEI ROSSONERI, CON LA MOGLIE, RACCONTA IL SUO AMORE PER LA CAPITALE

E Ancelotti sogna: «Io alla Roma e Spalletti al Milan»

L'allenatore dei rossoneri: «E' l'unica squadra dove posso andare. Non posso allenare Inter, Lazio, Juve. O i giallorossi, o all'estero o la Nazionale»

Dalla redazione

Alberto Polverosi

MILANO - Il suo sogno è antico quanto l'ultima partita che giocò con la maglia giallorossa. E' un sogno mai taciuto. Un sogno condiviso all'interno della famiglia Ancelotti. Tornare a Roma, all'Olimpico, sulla panchina che fu del suo primo maestro Liedholm. Parlando a Sky, quattro giorni prima di Milan-Roma, Carletto ha lanciato una proposta alquanto suggestiva:

«Io per ora sto bene al Milan e Spalletti sta bene alla Roma, ma fra qualche anno potremmo fare uno scambio».

L'idea piacerà anche al tecnico fiorentino. Di sicuro piace alla signora Luisa Ancelotti che ha confermato prima il suo amore per Roma, poi l'amore di suo marito per la Roma: *«Le maglie rossonere e quelle giallorosse sono nel suo cuore e nel suo futuro, e a tutti noi piacerebbe chiudere questo cerchio a Roma».*

Si sono raccontati insieme i coniugi Ancelotti, tornando con la mente nella Roma che hanno vissuto vent'anni fa, da fidanzatini.

«Quando andai a trovare Carlo nel ritiro di Brunico, sotto l'albergo incontrai Liedholm, che mi disse: "Tu sei fidanzata di Carlo? Ah, bene, vai a fare giro per il mondo e poi torna"». Faceva la hostess di terra all'aeroporto romano. «E lui stava a Trigoria. Eravamo una coppia clandestina. Sono stati anni meravigliosi. Un giorno un quotidiano titolò: "Ancelotti si è fidanzato con un portiere". Quel portiere

ero io. Giocavo nella Reggiana e fui il grande acquisto della Jolly Gelati di Roma. Da quando fa l'allenatore, è invecchiato tantissimo, ha sempre tanti problemi. La gioia più grande lo scudetto dell'83, le amarezze il Liverpool e il Lecce. Perché ho il brevetto da pilota di elicotteri? Forse perchè ho scoperto che un mio lontano cugino era un certo Francesco Baracca. Ce l'avevo nel dna». Fin qui, la Roma di Luisa Ancelotti.

Carlo è rimasto più sul tecnico, o almeno ci ha provato. Ha parlato del rilancio di Gilardino, come aveva fatto Galliani (a Roma, guardacaso) con una battuta, utile per rendere lieve la discussione tecnica fra lui e l'allenatore: «Gilardino? Abbiamo trovato Bierhoff...». E poi ha spiegato, Ancelotti, perchè davvero un giorno potrebbe tornare a Roma ad allenare. Per eliminazione. «E' l'unica squadra dove posso andare. Non potrò allenare l'Inter, nemmeno la Lazio e non potrò tornare alla Juve. Alla Roma sì. Altrimenti all'estero o sulla panchina della Nazionale».

L'abbraccio a Spalletti non mancherà, ma sa già cosa si diranno: «Scherzeremo e ce la tireremo un po'. Io gli dirò che sono fortissimi, lui mi risponderà che noi siamo più forti e che per loro sarà dura, così fino al fischio d'inizio. La realtà è che la Roma quando gioca al massimo è strepitosa e quando attacca in velocità è imprevedibile. Ma se domenica giochiamo come contro lo Shakhtar, possiamo farcela». Ma forse sarà la Roma a non giocare come gli ucraini. «Penso proprio di sì, visto che sono fortissimi in contropiede». Il resto è lirica romana. «Quando sbarcai il primo giorno a Roma, per il raduno, sotto la sede c'era folla. Scesi dal taxi e misi la mano in tasca per pagare. Non l'avevo mai fatto, la gente non voleva che pagassi, si rivoltò verso quel povero tassista che dovette quasi scappare. L'impatto con la Roma comunque non fu semplice, chiesi un ingaggio elevato perchè il mio cartellino era stato pagato molto. Come dicono a Roma, mi ero un po' allargato. Viola se ne andò dalla stanza della riunione sbattendo la porta e io rimasi senza giocare fino alla prima partita ufficiale». Su Liedholm: «Da lui ho imparato come affrontare le situazioni più difficili con calma». Sul ciclo di quella Roma: «Potevamo vincere di più. La finale di Coppa dei Campioni persa in casa fu una tragedia». Sulle canzoni in romanesco: «Quella che ha scritto Venditti per lo scudetto è molto bella. Mi piacciono anche gli stornelli, mi piace sia ascoltarli che cantarli. No, qui non mi esibisco, non è il luogo adatto (parlava da Milanello, ndr), anche perchè io sono molto professionale quando canto. Sì, l'ho fatto a San Siro, la sera della festa per la Champions League e mi piacerebbe ripeterlo. Canterò "O mia bela madunina"». E magari quella successiva sarà "Grazie Roma".



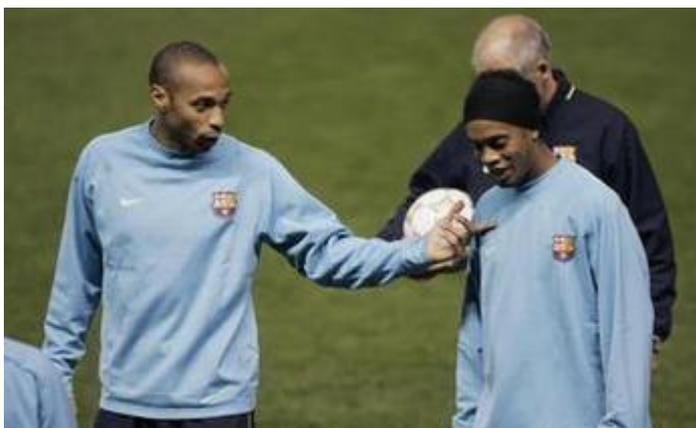
IL SOGNO DI CARLO

Carlo Ancelotti, 48 anni, tecnico di Milan: il suo sogno, allenare la Roma (Fotopress)

Da www.gazzetta.it

Ronaldinho-Milan, è svolta

Gli alti e bassi del brasiliano del Barça, accompagnati dall'ascesa di Messi, hanno convinto il presidente Laporta a studiare un piano per la cessione. Ma da Madrid arriva la minaccia: Perez vuole tornare alla presidenza e promette in dote l'asso del Milan



MILANO, 26 ottobre 2007 - Svolta clamorosa in vista a Barcellona e rivelata dalla Gazzetta in edicola oggi. Il presidente blaugrana Joan Laporta, da sempre strenuo difensore degli attacchi a Ronaldinho portati avanti innanzitutto dal Milan, sta cambiando idea, e si sta orientando a cedere il suo gioiello brasiliano non già a giugno, ma addirittura a gennaio.

Ad "aiutarlo" è stato innanzitutto lo stesso giocatore, protagonista di un deludente avvio di stagione in campo e di comportamenti non irreprensibili (discoteche e dintorni) fuori. Poi ci sono l'ascesa di Messi, che non accenna a fermarsi, e la comparsa in scena di Dos Santos.

Circola anche la quotazione di Ronaldinho: 60

milioni di euro. Con il Milan che sarebbe già al lavoro per non farsi bruciare sul filo di lana da un concorrente annunciato: il Chelsea.

gasport

Kakà: "Il Real mi vuole? Ci pensi Berlusconi"

Il brasiliano è diplomatico: "Io ho un contratto con il Milan fino al 2011, non ho fretta di rinnovarlo, la società neanche. Poi Florentino Perez deve parlare con il presidente. Se troveranno l'accordo bene, altrimenti resto qui. Ronaldinho? Mi chiede sempre di Milano..."



MILANO, 26 ottobre 2007 - Kakà ha il sorriso ingenuo di uno che la sa lunga. Al sì e al no preferisce sempre la diplomazia. Chiedetegli se si sente il numero 1 al mondo. Ricardo sa bene quale sia la sua posizione nella galassia del calcio, lui allarga le braccia e rimanda le risposte ad altri. E quando gli metti in mano la bomba di Marca, secondo il quale Florentino Perez sarebbe pronto a riprendersi il Real Madrid, sulla base di un Kakà in "bianco", la disinnesca con frasi naturali: "Io ho un contratto con il Milan fino al 2011, non ho fretta di rinnovarlo, il Milan neanche". Già si sapeva. Ma poi aggiunge il colpo di fioretto diplomatico: "Fino al 2011 ho il contratto, poi Florentino Perez deve parlare con Berlusconi. Se troveranno l'accordo

bene, altrimenti resto qui". Come dire, fate voi poi io mi adeguo.

RONALDINHO MAGARI - Ma la notizia del giorno è anche la questione Ronaldinho e un suo possibile arrivo a Milano, addirittura a gennaio. Kakà allarga il sorriso: "È sempre un grande giocatore; gioco con lui in Nazionale, sarebbe una grande opportunità se giocassimo insieme al Milan, ma il Milan deve fare i suoi acquisti per il bene della squadra". Però ammette che quando si incontrano nei ritiri verdeoro, "Dinho" chiede con curiosità come si sta a Milano e soprattutto al Milan. Questione brasiliana. Ricardo dimostra anche lungimiranza e frena su Pato, con il preciso scopo di non responsabilizzare troppo il ragazzino. "Non diciamo che da gennaio sarà il salvatore della patria, è arrivato con questa grossa responsabilità e con un grande nome e questo è un po' pesante". E torna al passato, quando approdò a Milano: "Quando sono arrivato non avevo addosso tutta questa pressione, però lui ha un talento incredibile e la possibilità di fare molto bene in Italia".

RONALDO - E Ronaldo? Torna o non torna? E ritorna la diplomazia del ragazzo di Brasilia: "Queste cose le dovete chiedere ai dottori; noi vediamo che soffre questa situazione perché è fermo da tre mesi, vedi giocare i suoi compagni in Champions e campionato e ha tanta voglia di giocare. Noi facciamo tutti il tifo perché lui possa tornare". Frasi che dicono lunga sul Fenomeno. E prima di concedersi al bagno di folla in occasione della presentazione del nuovo "Fifa 08", dice la sua anche su Milan-Roma, probabilmente senza il capitano Totti: "Per noi andrebbe bene, ma per il calcio non sarebbe bello che noi affrontassimo la Roma senza Totti. Lui è il simbolo della sua squadra". E rassicura i tifosi sulle sue condizioni fisiche: "Io sto bene, il ginocchio lo mettiamo a posto".

LA PAROLA AD AMBROSINI - Sulla sfida di San Siro dice la sua anche Massimo Ambrosini: "La Roma è una grande squadra a prescindere dal suo capitano. Ha un'organizzazione di gioco invidiabile, ma per noi è il momento di dare continuità dopo avere alternato buone prestazioni ad altre così così. La continuità è l'unica soluzione per uscire da questo momento". Sarà una partita fondamentale per entrambe le squadre, soprattutto perché l'Inter potrebbe allargare l'enorme gap in classifica: "Dieci punti dall'Inter sono tanti, ma non sono troppi perché ci sono ancora molte partite da giocare. Ma devo ammettere che sono davvero tanti dopo così poche partite". E sulle nuove voci provenienti dalla Spagna e che parlano del nuovo assalto del Real Madrid per Kakà, Ambrosini taglia corto alla sua maniera: "Questi continuano e non la smetteranno mai perché con Kakà è normale che ci provino. Più che a noi starà ai dirigenti trattenerlo".

Gaetano De Stefano

Ancelotti: "Non possiamo pensare allo scudetto"

Il tecnico del Milan, alla vigilia della sfida con la Roma, non si fa illusioni sul tricolore: "Speriamo di pensarci più avanti. Adesso siamo lontani". Emergenza in difesa: si ferma anche Oddo



MILANO, 27 ottobre 2007 - Milan-Roma, lo dice lo stesso abbinamento, è sfida tra superpotenze del calcio che puntano diritte verso lo scudetto. Ma la posizione in classifica dei rossoneri, 10 lunghezze dall'Inter e 5 dai giallorossi, impone a Carlo Ancelotti una logica frenata. "In questo momento non possiamo pensare al tricolore - sostiene il tecnico -. Speriamo di pensarci più avanti. Adesso siamo lontani". Ma il confronto con la Roma potrebbe rappresentare il

rilancio della squadra campione d'Europa.

TOTTI - Ancelotti sa molto bene con chi avrà a che fare, anche se la Roma dovrà privarsi del totem Totti: "La Roma è una grandissima squadra che ha fatto grandi partite anche senza Francesco, in ogni caso il giocatore più rappresentativo dei giallorossi. Ammetto che la sua assenza per noi è un vantaggio, ma sono convinto che la Roma saprà metterci in difficoltà in ogni caso: loro sono molto abili nel gioco a terra e nelle ripartenze". E' grande l'ammirazione per la formazione di Spalletti: "E' una delle squadre più forti in Europa. Questo fa sì che le squadre che affrontano i giallorossi si chiudano e lascino meno spazi. Nel nostro caso proveremo a fermare l'avversario con il nostro gioco, senza snaturarci".

ANCHE ODDO K.O. - Ma proprio l'atteggiamento offensivo dei giallorossi potrebbe creare timori all'acciaccata difesa del Milan. Anche perché l'allarme in difesa si allarga ormai a macchia d'olio: dopo il k.o. di Jankulovski ecco quello di Oddo: "La partita di domani per noi sarà un'ulteriore verifica di quello che è il nostro momento, giochiamo contro una grande squadra e sarà certamente una partita avvincente ed equilibrata. Per quanto ci riguarda abbiamo dei problemi legati alla presenza in campo dei nostri terzini, Jankulovski e Oddo infatti non avranno la possibilità di giocare. Oddo è stato colpito da un risentimento muscolare". Salgono così le quotazioni di Bonera. "Nell'allenamento di oggi verificheremo la condizione di Favalli che potrebbe recuperare in extremis - dice Ancelotti -, in ogni caso non scarto la possibilità di far giocare Bonera a sinistra".

GLI ESAMI NON FINISCONO MAI - L'allenatore di Reggiolo non ha dubbi: i problemi in campionato del Milan sono soprattutto di testa: "E' naturale che la partita di domani rappresenti per noi un esame, come tutte le sfide del resto. Io sono assolutamente convinto che il Milan possa fare molto bene anche in campionato, il problema a mio avviso è solo mentale". E sulla spinta di due splendide doppiette, Ancelotti si affida a Gilardino: "Alberto è in un ottimo momento, i due gol in Champions gli hanno dato ulteriore fiducia. Per quanto riguarda Inzaghi sono dell'idea che sia necessario centellinarlo e non farlo giocare con troppa continuità. Lui in ogni caso sa sempre quando deve essere decisivo. Per quanto riguarda Ronaldo il giocatore non è ancora disponibile, vedremo se potrà unirsi al gruppo nella giornata di giovedì".

CASA PARMA - Infine un commento sulla *boutade* di un futuro sulla panchina giallorossa. "Quella di chiudere il cerchio tornando alla Roma era solo una battuta - ha dichiarato -. Spalletti sta bene sulla panchina giallorossa e io al Milan. Roma è per me un bellissimo ricordo e questo ricordo è certamente ancora vivo. Il Milan però è il presente e spero anche il futuro. Futuro su cui ho quasi delle certezze. Ci metto quasi perché non si sa mai, però mi piacerebbe chiudere la carriera con il Milan. La mia casa, d'altronde, lo sanno tutti dove è: a Parma...". Eloquente il parere di Adriano Galliani: "Carlo è un romantico e quindi ha Roma e Milan nel cuore. Resterà però con noi fino al 2010 e anche dopo".

[g.des.](#)

Gattuso non si nasconde "E' un periodaccio"

Il centrocampista ammette: "E' un momento negativo e ci dispiace, ma dobbiamo lavorare e guardare avanti. Berlusconi? Avevamo bisogno delle sue parole dopo il k.o. con la Roma"



MILANO, 29 ottobre 2007 - "E' un periodo negativo, inutile negarlo. Ma dobbiamo guardare avanti e pensare che si può solo migliorare". Rino Gattuso non si nasconde e ammette a chiare lettere che il momento è pessimo, forse il peggiore nella storia recente del Milan. "L'anno scorso di questi tempi - ha poi aggiunto Gattuso, in un negozio di Milano per presentare un'iniziativa benefica legata all'Unicef - eravamo più o meno nelle stesse condizioni. Poi è arrivata una gioia immensa per tutti.

Speriamo di fare lo stesso anche questa volta".

BERLUSCONI - La ricetta del centrocampista è semplice: "Dobbiamo lavorare seriamente e guardare avanti, con la speranza di lasciarci dietro le spalle questo momento il più in fretta possibile". Poi una battuta sul discorso del presidente del Milan, Silvio Berlusconi, negli spogliatoi di San Siro subito dopo il k.o. con la Roma: "Sono state le parole di un presidente che da tanti anni gestisce una squadra vincente - ha detto il centrocampista rossonerò - e che fa di tutto per il bene della squadra. Avevamo bisogno di questo, anche se sapevamo già come la pensava. Un messaggio ai tifosi? I primi ad essere dispiaciuti siamo noi".

gasport

STAM: "Mi manca la concentrazione"

29/10/2007

MILANO - "Ho problemi fisici, e non ho più la giusta concentrazione", così Stam, 35 anni, spiega il suo ritiro: "Quando gioco ho la testa più su me stesso che sulla squadra, e questo non è un bene per nessuno". Stam esordì nel 1992 nella 2ª divisione olandese, per poi passare al Psv Eindhoven quattro anni dopo ed al Manchester Utd nel 1998. In Italia ha giocato nella Lazio e nel Milan, per poi passare all'Ajax nel 2006. (Ansa). |

A.C.MILAN: CONDOGLIANZE ALLA FAMIGLIA ROCCO

29/10/2007

MILANO - E' scomparsa oggi la celeberrima signora Maria Berzin vedova Rocco, moglie del Paròn Nereo che tanta parte ha avuto nella storia del Milan. Lo storico allenatore rossonerò l'ha sempre ricordata in tante sue interviste, con tanto affetto e tanti aneddoti. Oggi che la signora Maria ci ha lasciato, la Società di via Turati e tutti i tifosi milanisti si stringono, nel segno delle più sentite condoglianze, alla famiglia.

La fedele compagna di vita del Paròn aveva 96 anni. I funerali si celebreranno mercoledì 31 ottobre, alle 13.40. Da mercoledì mattina, alle ore 10.00, la salma sarà esposta al pubblico presso il cimitero di via Costalunga, a Trieste.

Spunta Ivanovic per il Milan

Il 23enne difensore serbo, inseguito anche da Juve e Inter, è l'alternativa ad Alex per la retroguardia. Ronaldinho, Drogba o Benzema nella lista per l'attacco



MILANO, 30 ottobre 2007 - C'è anche il nome di Branislav Ivanovic nella lista dei preferiti che il Milan sta approntando per il nuovo corso. Il ventitreenne difensore serbo della Lokomotiv Mosca è dalla scorsa estate nel mirino della Juventus. E anche l'Inter ha fatto le sue mosse per bloccare questo duttile difensore (può agire sia sulla fascia destra che al centro del reparto) della Lokomotiv Mosca. La novità è che nella rincorsa s'è inserito anche il club rossonero: evidentemente bisognoso di puntellare il reparto arretrato, visto che a fine stagione Paolo Maldini si ritirerà e s'imporrà l'esigenza di sostituirlo in maniera adeguata. Le tracce che portano ad Ivanovic sono solo alcune tra le tante lasciate dalla dirigenza rossonera in questi mesi di lavoro molto discreto. La strategia di via Turati

guarda ad un rinnovamento ampio. Ed è un progetto che prescinde dagli ultimi risultati negativi. Questa va spiegato per uscire dall'equivoco creato dalle dichiarazioni di Adriano Galliani che esclude interventi in corsa. In realtà il Milan si sta muovendo per fare dei colpi già alla riapertura delle liste, ma con l'idea di programmare la prossima stagione. Non per gettare a mare questa rosa. Vediamo, quindi, quali sono gli altri talenti nel mirino.

LA PISTA ALEX - Ora il difensore Alex è approdato al Chelsea dopo la proficua esperienza al Psv Eindhoven e il Milan non ha mai smesso di tenerlo d'occhio. Il gigante brasiliano aveva attirato le attenzioni di Braida quando ancora giocava in Brasile. Visto che tra i Blues Alex gioca sporadicamente, il Milan tiene viva questa pista. Quindi la sua candidatura resta valida, anche se in alternativa a quella di Ivanovic. Perché? Per le norme federali un club può ingaggiare solo un extracomunitario a stagione (se ne cede un altro) e sia Alex che Ivanovic sono extracomunitari. Quindi l'uno esclude l'altro. Per restare in Italia il Milan ha fatto un sondaggio anche il giovane Raggi dell'Empoli. E si ricordi che in estate è stata acquistata anche la metà dell'under 20 Albertazzi ora al Bologna.

IL PIANO RONALDINHO - Il campione brasiliano del Barcellona (di cui vi riferiamo a parte n.d.r.) ha appena ottenuto il passaporto spagnolo. Quindi può essere tesserato in qualsiasi momento, anche alla luce delle recenti aperture del club catalano. E Berlusconi non ha mai nascosto l'interesse per questo fuoriclasse, molto appetito anche dal Chelsea. Ovviamente il Milan segue con grande attenzione questa vicenda e c'è da aspettarsi interessanti aggiornamenti anche a breve. **IL FUTURO DI RONALDO** - Per l'attacco va poi valutato il futuro di Ronaldo il cui contratto scade nel 2008. Complice anche l'infortunio che l'ha tenuta sinora ai box il Fenomeno non ha ancora parlato di rinnovo con la dirigenza rossonera. Ed è naturale che il Milan si guardi intorno per trovare un altro attaccante di primissima fascia che in prospettiva possa far coppia con il talentuoso Pato.

IL TALENTO BENZEMA - In questa prospettiva gli osservatori rossoneri hanno già fornito ottime relazioni sul capocannoniere del campionato francese, quel Karim Benzema che ha già attirato le attenzioni di Real e Arsenal. Non sarà facile, ma l'assalto è già partito. In alternativa c'è una soluzione rodada come quella offerta da Didier Drogba, in rotta con il Chelsea dopo l'addio di Mourinho. Lui a Milano verrebbe di corsa, ma anche in questo caso l'asta è scontata.

Carlo Laudisa

Ancelotti carica il Milan "Ora dobbiamo reagire"

La sfida contro la Sampdoria di domani sera arriva nel momento più delicato del Milan, dopo il k.o. con la Roma. Il tecnico rossonero avverte che bisogna "tenere duro" perché "sicuramente questo periodo passerà"



MILANO, 30 ottobre 2007 - Profondo rossonero. Milanello grigia sotto la pioggia sembra descrivere a perfezione il momento cupo dei rossoneri. Ma, come d'abitudine, la società preferisce voltare pagina e guardare avanti. A cominciare dalla Sampdoria, avversaria domani nel turno infrasettimanale di Marassi. Molti i temi affrontati nella conferenza stampa della vigilia, a cominciare dalla moviola in campo e la decisione di squalificare Zalayeta per simulazione (definita

ingiustificata). Ma anche degli arbitri, di certi errori. Soprattutto, però, il tecnico si è concentrato sulla delicata vigilia di Genova. Momenti duri: 9 giornate e solo 10 punti, 7 dei quali ottenuti in trasferta. Ma la Samp arriva dopo due k.o. consecutivi in campionato, per di più in un momento delicato dei blucerchiati.

PREOCCUPAZIONI - Ancelotti non ha nascosto le sue preoccupazioni: "La partita con la Roma ci ha dato sensazioni positive perché non è stata una partita come quelle contro l'Empoli o il Catania; abbiamo giocato sicuramente meglio così come abbiamo fatto contro lo Shakhtar - ha puntualizzato il tecnico del Milan -. Il risultato purtroppo ci ha penalizzato, però per me la prestazione è stata sufficiente e in base a questo ci stiamo preparando al meglio. Non dobbiamo fare altro che reagire, tenere duro perché sappiamo che sicuramente questo periodo passerà".

FORMAZIONE DA DECIDERE - Una vittoria per uscire al più presto dal drammatico momento, in cui pesano anche le assenze. "Oddo non riesce a recuperare, Emerson è recuperato", ha detto Ancelotti che deve ancora decidere chi far giocare alla sinistra del centrocampio al posto di Ambrosini, squalificato dal giudice, e tra Gilardino e Inzaghi in attacco. Quindi ha rassicurato tutti sulle condizioni di Kakà? "Ha fatto ottime partite, sei gol in campionato ed è stato determinante in Coppa. Contro lo Shakhtar si è fatto da solo sessanta-settanta metri di campo, ha mancato di lucidità, ma è stato comunque un giocatore determinante", mentre sull'impossibilità di schierare Pato e Ronaldo è stato chiaro: "Sicuramente allo stato attuale la loro assenza ci penalizza, ma noi possiamo tranquillamente risolvere i nostri problemi anche senza di loro".

RONALDO E' QUASI PRONTO - Ancelotti è tornato anche sul tema del mercato. E ha ribadito: "A gennaio ho detto che arriverà Pato", prendendo le difese della società. Trovo che la contestazioni nei confronti di Galliani sia ingiustificata. Non penso che mi abbiano messo in mano una rosa inadeguata; le operazioni sono state fatte in sintonia con me". Per ricordare che anche lo scorso anno le critiche furono simili..."poi il tempo ci ha dato ragione". Insomma, Ancelotti si fida dei suoi ragazzi e sulle scelte ha chiarito ogni dubbio; come in attacco: "Gilardino sta facendo bene e quindi viene preferito a Inzaghi, quando vedrò molto meglio Pippo toccherà a lui. So molto bene che il reparto più penalizzato attualmente è quello offensivo, perché abbiamo solo due punte a disposizione, ma il recupero di Ronaldo è vicino. Molto prima di Tokyo".

g.des.

